ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	64 —	33 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 14 Febbraio 1918 — ROMA — Giovedì 14 Febbraio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 45

La non-guerra russa e la pace ukraina

La Rivoluzione russa è finita come doveva finire: con la *non-guerra*. Epilogo politico della dottrina morale tolstoiana, della *non-resistenza*. Ogni popolo crea le dottrine che più convengano alla sua natura, e si adagia nelle formule che meglio contengano lo spirito, o l'essenza, della sua volontà. Il rivoluzionario russo ha fatto la rivoluzione coi quattrini della Germania, così come il generale e l'alto funzionario russo facevano coi quattrini della Germania la guerra e la amministrazione. Tutti uguali dinnanzi al denaro altrui, che agevola la tattica del non-volere. L'alto funzionario prima, il generale dopo, il rivoluzionario infine, hanno tutti insieme, volta a volta, in omaggio naturalmente ai loro principii, portato la Russia alla distruzione e all'abbiezione, e la Germania, sovrana elargitrice del marco, alla inaspettata vittoria. Quel regresso — il sottoscritto clamava, in altri tempi, in uno dei suoi non pochi scritti contro il pietismo tolstoiano — qual regresso da Goethe a Tolstoi! Qual distanza dall'anima spinoziana di Goethe all'anima soutaievana di Tolstoi, e quale arresto di sviluppo nella mente di Lenine a paragone con la mente del dottor tedesco! Al principio era l'*azione*, dice il dottor Faust, l'azione che crea la vita, l'azione che fa dell'uomo un combattente e un conquistatore. Al principio sia l'inazione — diceva Tolstoi. — Ma tutte queste sono ormai vecchie discussioni letterarie; le discussioni del tempo che fu. Oggi, bisogna integrare le discussioni letterarie con quelle della guerra. Oltre l'azione, il dottor Faust metteva in principio anche l'oro e i gioielli, coi quali seduceva Margherita. E Hindenburg ed Helfferich in piena fusione e rappresentanza del loro immortale tipo goethiano, compirono splendidamente la loro gesta, tra Krupp e la *Deutsch Bank*. Vi fu chi, in buona fede, nell'eccitamento prodotto dalle prime notizie, credette di potere esaltare la rivoluzione russa come un avvenimento meraviglioso, un avvenimento paragonabile per il suo contenuto ideale e per i suoi inevitabili effetti pratici, nientemeno che al Cristianesimo. Ah, quanto nuovo sangue dovette sprizzare dalla tua fronte, o divino Gesù, nel sentirti paragonato a quel bravo Lenin, trascorrente in *wagon-salon* le frontiere dell'umanità coi *chèques* delle banche tedesche nel portafogli, e paragonati i tuoi poveri pescatori agli agenti del *Soviet* in apostolato fra le varie potenze dell'Intesa con una bottiglia di *champagne* sotto l'ascella! E la verità vera, è poi questa: che la Russia non fu distrutta dalla Rivoluzione, più che non fosse distrutta dalla corruzione e dal tradimento di tutti i poteri del suo antico regime: ma fu distrutta dalla sua stessa incapacità a resistere nel contrasto e nella lotta con una grande potenza di scienza e di azione quale la Germania. « La Russia è il nulla », sentenziò Bismarck ritornando dalla sua missione a Pietrogrado — e potè parere una grande cosa vista da lontano, e considerata da lontano nelle misteriose caligini del suo terrorismo, tra il chiuso Sinodo e la Siberia, tra lo *knut* e gli attentati nihilisti. La Rivoluzione poteva, o avrebbe potuto, rifare la Russia, ma preferì disfatta offerirla alla Germania, poteva, o avrebbe potuto, combattendo, creare l'unità politica interiore del popolo russo, come già la Rivoluzione dell'89 l'unità del popolo francese, ma preferì ridurre in polvere non solo l'inconsistente impalcatura dell'impero, ma l'unione delle varie genti attorno all'impero. E poichè l'anarchia è un fenomeno passeggero, e la vita tende sempre, fisicamente o politicamente, a organizzarsi, il grande risultato — e me ne importa poco di dire il gran delitto — della Rivoluzione russa sarà questo: di rendere possibile alla Germania di iniziare essa il processo di organizzazione degli sparsi elementi della Russia, nel suo esclusivo interesse e per il suo esclusivo sfruttamento. La Russia fu. Ora, nei varii gruppi che formano l'impero degli Zar, sarà, sotto una forma o sotto l'altra, la Germania. Il trattato di pace con l'Ucrania, segna la prima tappa della conquista.

Durante il periodo della nostra neutralità fu pubblicato e distribuito in Italia un opuscolo, intitolato « L'Ucrania e gli Ucraini » del dott. Stefano Rudnizkj, professore di geografia politica dell'Università di Leopoli, e tradotto, come appare dalla Prefazione, a Vienna da un Gualtiero Brasioli, residente nella Capitale dell'impero austriaco. Perchè un simile opuscolo di propaganda fosse distribuito anche in un paese come l'Italia, così indifferente di solito agli studii della geografia politica, specie se orientale, non si capisce, o si capisce soltanto se si tien conto dell'ultimo periodo dell'ultima pagina, stampato in grassetto, che è il seguente:

« E noi giunti alla fine di questo opuscolo, possiamo pronunciare consolati la proposizione: con il possesso dell'Ucraina la Russia è diventata quale essa è: *la stragrande potenzialità della Russia può essere solamente spezzata con la scissione dell'Ucraina dallo Stato russo: e questo pensò a suo tempo il grande Bismarck.* »

Il pensiero del grande Bismarck è, più che in marcia, in arrivo. L'Ucraina è già scissa dalla Russia, ed unita, per ora, con un trattato di pace alla Germania. Nessuno potrà negare, mi auguro, che il massimalismo di Lenin non abbia cooperato col militarismo di Hindenburg all'attuazione del programma del « grande Bismark ». E Trotzky il suo profeta.

Leggete attentamente questo primo trattato di pace concluso e scritto dalla Germania sulla pelle dell'antica Russia, e vedrete che cosa c'è in fondo ai covoni dei cereali, che i Delegati dell'Impero di Guglielmo II hanno l'aria di volersi assicurare.

All'art. 2.o, N. 3, che si riferisce ai confini (confini, tagliati in gran parte nel territorio polacco, come dicono i paesi indicati: Tarnograd, Bilgoraj, Szczebrzeszyn, Krasnostaw, Parcif, Radzin, Medzyrzec, Mulnik) è detto: — Pel caso in cui la Repubblica del popolo ucraino dovesse avere confini *comuni con un'altra potenza della quadruplice alleanza degli Stati centrali*, si riservano speciali accordi al riguardo. »

Che significa questo? Basta guardare la carta geografica, per vedere che cosa significhi. Quale potenza della Quadruplice alleanza potrebbe avere *confini comuni* con l'Ucraina? La Germania, evidentemente, attraverso la Polonia: o per l'incorporazione della Polonia agli Imperi centrali, o per un'estensione, particolare, della Prussia orientale verso sud, fino ed oltre la Polonia. Inutile dire quali potranno essere, nell'un caso o nell'altro, i nuovi accordi tra la Germania e l'Ucraina: la Germania, paese di guerrieri, di scienziati, di lavoratori; l'Ucraina, paese di contadini, scisso tra le campagne popolate di autoctoni e le città governate da stranieri, russi, polacchi, ebrei. Basterà stendere la mano per raccogliere il grano — e la terra.

Io non voglio e non debbo discutere gli altri articoli del trattato, riguardanti il traffico delle merci e l'applicazione dei dazi doganali, secondo gli antichi trattati, che, per le loro clausole esclusivamente favorevoli alla Germania, si disse che avessero indotto la Russia ad affrettare la guerra alla vigilia della scadenza. Ma non posso non rilevare quella parte dell'art. 7.o, che « assicura il libero transito verso l'Asia e in particolare verso la Persia, che la Russia aveva precluso » — perchè di ordine generale. Leggete questo articolo, tenendo d'occhio anche la carta geografica, e vedrete che con quel libero transito verso l'Asia e in particolare verso la Persia, la Germania s'incunea in tutto l'Oriente. L'Inghilterra deve sentirne alquanto la minaccia.

L'opuscolo di propaganda germanica, che ho sopra ricordato, combatte naturalmente l'idea di un regno polacco estendentesi dal Baltico al Mar Nero — che è poi l'idea ripresa da Wilson e da Wilson illustrata nel precedente Messaggio. Ma è l'unica idea che possa contrastare a quella germanica, e che l'Intesa deve avere nel suo programma e far trionfare, se non vorrà rinunciare all'Oriente e alla supremazia nell'Egeo e nell'alto Mediterraneo. Tutto sta a vedere se sarà più in tempo, per metterla in esecuzione.

Comunque, per quello che si riferisce alla politica orientale, il trattato di pace con l'Ucraina è di una estrema gravità — non soltanto per la questione dei rifornimenti degli Imperi centrali durante la guerra, ma per l'assetto delle questioni politiche e territoriali, e per le vie precluse o da precludere alla civiltà europea nell'avvenire.

Tutto quel complesso di tendenze, di idee, di interessi, di disegni, che la Russia rappresentava, in accordo con le potenze dell'Europa occidentale, si è dissolto con la sua dissoluzione, ed è per essere sostituito dal complesso delle tendenze, delle idee, degli interessi e dei disegni degli Imperi centrali e loro alleati bulgari e turchi.

L'affare è grosso. E non si può dire, secondo le rivelazioni di Kerenski, che la Germania abbia pagato cara al Massimalismo la senseria.

Rastignac.

Il ministro di Svizzera a Roma

BERNA, 12.

Si dichiara da fonte autorizzata che il Ministro di Svizzera a Roma, sig. De Planta, che ha già dovuto prendere un lungo congedo per causa di malattia, si vede costretto, per motivi di salute, a rinunziare al suo posto a Roma dal principio dell'estate, con grande rammarico del Consiglio federale.

Il "Trattato di Londra,, è letto alla Camera

Seduta del 13 febbraio

Presidenza del vice-presid. on. ALESSIO.

La seduta si apre alle 14. La Camera è discretamente affollata.

L'on. APPIANI parla sul processo verbale, in merito a quanto ieri ha detto il Presidente del Consiglio sul contegno mirabile del paese. Rileva il contegno eroico delle regioni venete di fronte alle crudeltà nemiche. Quelle regioni, malgrado le sofferenze alle quali sono esposte, non domandano che cessi la lotta, ma chiedono invece che si continui, che si vada avanti nel territorio nemico, con fermezza e audacia, sino alla vittoria. (Vivissime approvazioni).

L'on. ALESSIO si associa alle parole dell'on. Appiani.

Anche l'on. BONICELLI, a nome del Governo, si associa.

L'arresto di Costantino Lazzari

L'on. TURATI, ricordando l'incidente di iersera in fine di seduta, per l'interpellanza per la soppressione dell'*Avanti!* in alcune provincie e l'arresto di Costantino Lazzari, dice che nell'interesse di tutti, per la dignità dell'assemblea e il normale procedimento della discussione, tali incidenti sono riprovevoli. Egli è alieno, e con lui i suoi colleghi di gruppi, di simili scenate, sopratutto in questo tragico momento. Nessun atteggiamento può menomare i diritti dell'assemblea. Noi socialisti — dice l'on. Turati — siamo ben decisi a difendere i nostri diritti e a non raccogliere le provocazioni. Siamo decisi per la leale difesa dei diritti della tribuna parlamentare. Perciò invochiamo la solidarietà di tutta l'assemblea, di tutti i partiti. Lo stesso Governo deve rendersi conto della funzione che esercitano tutti i partiti. L'oratore ricorda come si svolse l'incidente di ieri e le disposizioni regolamentari che si vollero invocare. L'interpellanza, appunto perchè data per letta, era acquisita alla Camera. Da una parte della Camera si tentò d'impedire con interruzioni e ingiurie, e non con ingiurie soltanto, che si parlasse dell'interpellanza. Constato — dice l'oratore — che il Presidente si astenne dall'intervenire ed era suo dovere di rilevare il contegno ingiurioso di alcuni. Ogni onest'uomo, anzichè di fare dei gesti infamanti verso una parte della Camera, deve personalizzare le sue accuse.

Accennando a quel che si è detto circa una vertenza tra lui e Lazzari di vent'anni or sono, dice che la contesa fu ben diversa. Comunque, sarebbe una ignobile vigliaccheria far prevalere rancori personali in un momento in cui si deve difendere il diritto di un compagno di partito.

Il Presidente credette di sciogliere la seduta dichiarando che la prosecuzione era stata impedita dai socialisti. Noi dobbiamo protestare contro questa affermazione che costituisce un falso in atto pubblico...

ALESSIO. Oh!...

TURATI. Ci sarà la mancanza di dolo, ma oggi avrei dovuto parlare io. Non voglio fare una questione procedurale; il partito socialista vuole tutelata la libertà della tribuna parlamentare: non lasceremo sopprimere i diritti del Parlamento, non ci lasceremo sopprimere. (Applausi dei socialisti).

L'on. ALESSIO dice che la Presidenza ha regolato la discussione come poteva, stante il tumulto. Nessun ordine del giorno è stato votato ieri per oggi...

MODIGLIANI. Allora la parola è a Turati...

ALESSIO .... e nessun diritto quindi è stato leso...

INTERROGAZIONI

L'on. BRUNO interroga i ministri della Guerra e degli Affari esteri « per sapere: se sia vero che l'avvocato Rodolfo Serrao, capitano del regio Esercito, essendo stato mandato nella Repubblica Argentina per svolgervi una azione di propaganda della nostra guerra, vi si sia recato su un piroscafo spagnuolo in partenza da Barcellona, quando da Genova partivano per l'Argentina non meno di tre piroscafi italiani al mese; se sia vero che il predetto avvocato Rodolfo Serrao, capitano del regio esercito, abbia tenute in Buenos Aires le prime sue conferenze illustrando una pellicola della Casa Ansaldo, già proiettata in Roma all'Albergo Excelsior, stabilendo per ogni uditore un prezzo di cinque *pesos*, pari ad oltre lire diciassette in moneta italiana, e rifiutandosi di parlare ove non si fosse raccolta una somma di almeno mille *pesos*; se sia vero che, non essendosi raggiunta per una di quelle conferenze la somma minima domandata dal capitano Serrao come suo compenso, il Comitato per la nostra guerra, residente a Buenos Ayres, abbia dovuto supplire tanto quanto occorreva, nel complemento dei mille *pesos*. »

Il gen. MONTANARI dice:

Il capitano d'artiglieria di complemento avv. Serrao, compì per oltre un anno il suo dovere al fronte ove fu ferito. Nel gennaio 1916 fu inviato in congedo di sei mesi per malattia. Durante il congedo chiese ed ottenne di poter fare un viaggio di propaganda a sue spese nell'America del Sud, dove, valendosi anche di commendatizie fornitegli dal Ministero per la propaganda, potè svolgere, a mezzo di conferenze illustrate da proiezioni cinematografiche, opera efficace con risultati altamente elogiati dai nostri rappresentanti all'estero.

Da vari documenti ufficiali non risultano i fatti nei termini accennati nella interrogazione. Il ministero però al prossimo ritorno dell'ufficiale, si riserva di indagare obiettivamente se egli, nei suoi rapporti di indole economica con autorità, comitati, associazioni, ecc., si sia attenuto completamente e sempre alla scrupolosa ed austera linea di condotta impostagli anche dalla sua qualità di ufficiale.

L'on. BRUNO DI BELMONTE dice che quanto egli ha affermato nella sua interrogazione gli è stato riferito — ed è autorizzato a farne il nome — dal nostro agente consolare di Buenos-Ayres.

L'avv. Serrao fu mandato poi al fronte...

ARCA'. Dove invano sperava di trovare lei... (Approvazioni, rumori).

BRUNO (agitatissimo). Io ho fatto il mio dovere... Ho fatto il mio dovere come pochi di voi hanno fatto (Urla, commenti.) Si disse allora che il Serrao fosse stato ferito... (Rumori altissimi a destra.)

ARCA'. Ma che cosa dice?

BRUNO. Lo scrisse *La Tribuna* e dopo alcuni giorni lo stesso giornale sentì il dovere di smentire la notizia... (Rumori). L'avvocato fu poi mandato a Nettuno. Egli viaggiò da Barcellona a Buenos-Ayres su un piroscafo che batteva bandiera neutrale, non esposto ad alcun pericolo (Rumori commenti.) Io deploro e il Sottosegretario alla Guerra non può non deplorare con me, che sia stato mandato all'estero un ufficiale che è uscito assai malconcio da un processo celebre (Rumori vivaci, commenti).

Si svolgono quindi brevemente tre interrogazioni.

Le comunicazioni del Governo

L'on. Bevione

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo alla presenza di circa duecento deputati. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Sacchi, Nitti e Colosimo.

Primo oratore di oggi è l'on. BEVIONE il quale comincia col rilevare che si entra ora nella fase risolutiva della guerra. Non è perciò più l'ora degli appelli sentimentali, ma dei chiari ragionamenti.

Parecchi di noi — dice l'oratore — i più di noi interventisti della prima ora fummo tali, perchè convinti che la causa dell'Intesa era la causa della libertà e della nazionalità. Dopo l'intervento dell'Italia, leggemmo un giorno che il Ministro Trepow aveva comunicato alla Duma che nel marzo 1916 l'Intesa aveva riconosciuto alla Russia Costantinopoli e gli Stretti. La comunicazione ci sorprese e sollevò i primi dubbi in noi sulla perfetta rispondenza tra la parola e lo spirito dei programmi dell'Intesa.

Nel novembre 1917, dopo la rivoluzione massimalista, furono pubblicati a Pietrogrado i documenti segreti della Cancelleria Russa. I documenti sono di alta importanza. In Italia ne fu pubblicato un pallido riassunto, che non diede ad alcuno la sensazione del valore delle rivelazioni. L'oratore perciò legge il testo di alcuni fra i documenti essenziali, quale fu pubblicato dalla Stampa inglese, dalla *New Europe* e dal *Times*.

I documenti che l'on. Bevione legge sono: 1.o una nota riservata che riassume le trattative segrete per la concessione di Costantinopoli, degli Stretti e di vasti frammenti d'Asia Minore alla Russia; 2.o i telegrammi e le Note sui negoziati conclusi nel febbraio e marzo 1917 fra la Francia e la Russia per il reciproco riconoscimento del diritto di fissare a volontà le proprie frontiere verso gli Imperi centrali; 3.o un riassunto dell'accordo del marzo 1916 concluso fra la Russia, l'Inghilterra e la Francia, e quindi senza intervento dell'Italia, per la divisione della Turchia d'Asia.

Finalmente l'on. Bevione legge il testo del Trattato di Londra del 26 Aprile 1917 che ha regolato l'intervento dell'Italia:

Il testo del "Trattato di Londra,,

L'Ambasciatore italiano a Londra, Marchese Imperiali, dietro istruzioni avute dal suo Governo, ha l'onore di comunicare al Segretario di Stato per gli affari esteri, sir Edward Grey, all'Ambasciatore francese signor Cambon, e all'Ambasciatore russo conte Benckendorff, il seguente Memorandum:

1. Le Grandi Potenze di Francia, Gran Bretagna, Russia e Italia dovranno stabilire senza indugio una convenzione militare con la quale sia determinato il minimo delle forze militari che la Russia farà pesare contro l'Austria-Ungheria, nel caso che quest'ultima impieghi tutte le sue forze contro l'Italia. Questa Convenzione militare regolerà anche i problemi relativi a un possibile armistizio, in quanto tali problemi, per la loro natura, non cadano nella competenza del Comando Supremo.

II. L'Italia, da parte sua, s'impegna di condurre la guerra con tutti i mezzi a sua disposizione, in accordo con la Francia, la Gran Bretagna e la Russia e contro gli Stati che sono in guerra con esse.

III. Le forze navali della Francia e della Gran Bretagna daranno all'Italia la loro attiva cooperazione fino a tanto che la flotta austriaca non sarà stata distrutta, o fino alla conclusione della pace. La Francia, la Gran Bretagna e l'Italia concluderanno a questo riguardo, senza indugio, una convenzione navale.

IV. Dal futuro trattato di pace l'Italia riceverà: il Trentino; l'intero Tirolo settentrionale, con la sua frontiera naturale e geografica: il Brennero; la città di Trieste e i suoi dintorni; la Contea di Gorizia e di Gradisca; tutta l'Istria fino al Quarnero, inclusa Volosca e le isole istriane Cherso e Lussin ed anche le isole minori di Plavnik, Unie, Canidoli, Palazzuola, San Pietro, Nerovio, Asinello e Gruica, con le loro isolette contigue.

Nota I. A complemento di ciò che è detto nell'art. IV la linea di frontiera sarà disegnata lungo i seguenti punti: dalla sommità dell'Umbrile verso il nord allo Stelvio, quindi lungo il displuvio delle Alpi Retiche fino alle sorgenti dei fiumi Adige e Eisack, quindi traverso i Monti Reschen e Brenner e i picchi Etz e Ziller. La frontiera quindi volge verso sud, toccando il monte Toblach, allo scopo di raggiungere la presente frontiera della Carniola, che è vicina alle Alpi. Lungo questa frontiera la linea raggiungerà monte Tarvis e seguirà il displuvio delle Alpi Giulie oltre le creste del Predil, Mangart e Tricorno, e i passi di Podberdo, Podlansko e Idria. Da quivi la linea volgerà in una direzione sud-est verso lo Schneeberg, in tal modo da non includere il bacino della Sava ed i suoi affluenti nel territorio italiano. Dallo Schneeberg la frontiera scenderà verso la costa del mare, includendo Castua, Mattuglia e Volosca come territori italiani.

V. Nella stessa guisa l'Italia riceverà la provincia di Dalmazia nella sua presente estensione, includendo inoltre al nord Lissarika e Trebigno (cioè due piccoli posti nella Croazia sud occidentale) e al sud tutti i posti secondo una linea partente dal mare vicino al capo Planka (fra Traù e Sebenico) e seguendo il displuvio verso est in tale guisa da porre nelle mani d'Italia tutte le vallate i cui corsi d'acqua entrano nel mare presso Sebenico — nominativamente, il Cikola, Krka, e la Butišnica, con i loro affluenti. All'Italia inoltre apparterranno le isole a nord e a ovest della Costa dalmata, a cominciare da Premuda, Selve, Ulbo, Skerda, Maon, Pago e Puntadura, e più a nord e arrivando a Meleda verso il sud con l'aggiunta delle isole di S. Andrea, Busi, Lissa, Lesina, Tercola, Curzola, Cazza e Lagosta e tutti gli isolotti circonvicini e le rocce, e quindi anche Pelagosa, ma escluse le isole della grande e della piccola Zirona, Bua, Solta e Brazza.

Quanto segue sarà neutralizzato: 1. La intera costa dal capo Planka dal nord alla punta meridionale della penisola di Sabbioncello nel sud, questa penisola essendo inclusa nella zona neutrale; 2. Parte della costa da un punto a 10 chilometri al sud di Ragusa Vecchia fino alle rive della Vojussa al sud, così da includere nella zona neutralizzata l'intero golfo di Cattaro con i suoi porti Antivari, Dulcigno, Sangiovanni di Medua e Durazzo; con la riserva che i diritti del Montenegro non saranno violati in quanto essi sono basati sulle dichiarazioni scambiate fra le parti contraenti in aprile e maggio 1909. Questi diritti essendo riconosciuti esclusivamente per gli attuali possessi montenegrini, essi non saranno estesi a quelle tali regioni e porti che possano nel futuro essere assegnati al Montenegro. Perciò nessuna parte della costa appartenente oggi al Montenegro sarà nel futuro soggetta a neutralizzazione. Ma tutte le legali restrizioni riguardanti il porto di Antivari — alle quali il Montenegro stesso diede la sua adesione nel 1909 — rimangono in vigore; 3. Tutte le isole non assegnate all'Italia.

Nota N. 2. I seguenti distretti dell'Adriatico dovranno per opera delle Potenze dell'Intesa essere inclusi nel territorio della Croazia, Serbia e Montenegro: — Al nord dell'Adriatico l'intera costa cominciante al golfo di Volosca, vicino alla frontiera italiana, fino alla frontiera settentrionale della Dalmazia includendo l'intera costa oggi appartenente all'Ungheria; l'intera costa della Croazia, il porto di Fiume, e i piccoli porti di Novi e Carlopago, e nella stessa guisa le isole di Veglia, Pervicio, Gregorio, Kali ed Arbe: al sud dell'Adriatico dove Serbia e Montenegro sono interessate, l'intera costa da Capo Planka al fiume Drin con gli importantissimi porti di Spalato, Ragusa, Cattaro, Antivari, Dulcigno e S. Giovanni di Medua, come pure le isole della grande e piccola Zirona, Bua, Solta, Brazza, Ciklijan e Calamotta.

Il porto di Durazzo sarà assegnato allo indipendente Stato maomettano di Albania.

VI. L'Italia otterrà in piena proprietà Valona, le isole di Saseno e territorio di sufficiente estensione per assicurarla contro i pericoli di una minaccia militare — approssimativamente fra il fiume Vojussa al nord e all'est e il distretto di Shimar al sud.

VII. Avendo ottenuto il Trentino e l'Istria con l'art. IV, la Dalmazia e le isole Adriatiche con l'Art V come anche il golfo di Valona, l'Italia s'impegna, nel caso che un piccolo stato autonomo sia formato in Albania, di non opporsi al possibile desiderio della Francia, della Gran Bretagna e della Russia, di ripartire i distretti settentrionali e meridionali dell'Albania fra Montenegro, Serbia e Grecia. La costa meridionale dell'Albania, dalla frontiera del territorio italiano di Valona al capo Stilos, sarà neutralizzata.

All'Italia sarà concesso il diritto di dirigere le relazioni internazionali dell'Albania; in ogni caso l'Italia sarà obbligata ad assicurare all'Albania un territorio abbastanza esteso in modo che le sue frontiere si congiungano con quella della Grecia e della Serbia a est del lago Okrida.

VIII. L'Italia otterrà pieno possesso di tutte le isole del Dodecanneso al presente da essa occupate.

IX. La Francia, l'Inghilterra e la Russia riconoscono come un assioma il fatto che l'Italia è interessata a mantenere l'equilibrio del potere nel Mediterraneo, e il suo diritto di prendere quando la Turchia sarà disciolta, una parte eguale alla loro nel Mediterraneo, e precisamente in quella parte che confina con la provincia di Adalia, dove l'Italia ha già acquistato speciali diritti e interessi, descritti nella Convenzione anglo-italiana. La zona che deve essere assegnata all'Italia sarà a tempo debito fissata in accordo coi vitali interessi della Francia e dell'Inghilterra. Nello stesso modo si dovrà aver riguardo per gli interessi dell'Italia, anche nel caso che le Potenze mantengano per un ulteriore periodo di tempo l'inviolabilità della Turchia Asiatica e procedano semplicemente a tracciare fra se stesse le rispettive sfere di interesse. Nel caso che la Francia, l'Inghilterra e la Russia durante la presente guerra occupino distretti della Turchia asiatica, l'intero distretto confinante con Adalia e definito sopra più particolarmente, sarà riservato all'Italia che si riserva il diritto di occuparlo.

X. Nella Libia l'Italia ottiene il riconoscimento di tutti i diritti e le prerogative finora riservate al Sultano dal trattato di Losanna.

XI. L'Italia riceverà una contribuzione militare corrispondente alla sua forza e i suoi sacrifici.

XII. L'Italia si associa alla dichiarazione fatta dalla Francia, l'Inghilterra e la Russia per la quale i Luoghi sacri maomettani saranno lasciati in possesso, di uno Stato maomettano indipendente.

XIII. Nell'eventualità di una estensione dei possessi coloniali francesi ed inglesi in Africa a spese della Germania, la Francia e l'Inghilterra riconoscono all'Italia in principio il diritto di domandare per se stessa certi compensi, nella forma di un'estensione dei suoi possessi in Eritrea, Somalia, Libia, e i distretti coloniali confinanti con le colonie inglesi e francesi.

XIV. L'Inghilterra s'impegna a facilitare per l'Italia senza ritardo e in condizioni favorevoli la conclusione di un prestito sul mercato di Londra ammontante a non meno di 50.000.000 di sterline.

XV. La Francia, l'Inghilterra e la Russia s'impegnano ad appoggiare l'Italia in quanto essa non permetta che rappresentanti della Santa Sede prendano una azione diplomatica riguardo alla conclusione della pace e al regolamento delle questioni connesse con la guerra.

XVI. Il presente trattato deve essere mantenuto segreto. Riguardo alla adesione dell'Italia alla dichiarazione del 5 settembre 1914, questa sarà pubblicata solo dopo la dichiarazione di guerra fatta dall'Italia o contro l'Italia.

I rappresentanti della Francia, Inghilterra e Russia avendo preso cognizione di questo memorandum ed essendo muniti di poteri per questo scopo si accordano come segue coi rappresentanti dell'Italia che sono pure autorizzati dai loro Governi per lo stesso scopo:

La Francia, l'Inghilterra e la Russia dichiarano la loro piena adesione col presente memorandum, presentato loro dal Governo italiano. Riguardo ai punti I, II e III, riferentisi alla coordinazione delle operazioni militari e navali di tutte le quattro Potenze, l'Italia dichiara che essa entrerà in guerra attivamente col più presto possibile, e in ogni caso non più tardi di un mese dalla firma del presente trattato da parte dei contraenti.

E' certo — continua l'on. BEVIONE — che nè la Francia avrebbe rotto la pace per l'Alsazia, nè la Russia per Costantinopoli, nè l'Inghilterra per la Mesopotamia, nè l'Italia per Trento e Trieste. Aggredite, si difesero. Ma, protraendosi la guerra, le diplomazie non si sottrassero ai vecchi metodi e alle antiche tendenze: e meditarono e prepararono un certo numero di annessioni. Così, la Russia chiese ed ottenne Costantinopoli; così Russia, Inghilterra e Francia si spartirono l'Asia Minore, così Francia e Russia negoziarono alcuni ingrandimenti a spese della Germania e dell'Austria.

Parla del trattato degli Alleati per l'Asia Minore. Quando l'on. Sonnino ne ebbe sentore, ne chiese la revisione sulla base del trattato di Londra, assicurando vantaggi all'Italia non in linea assoluta, ma relativa, in modo da mantenere l'equilibrio del Mediterraneo. Si sarebbe addossata una grave responsabilità, se avesse fatto altrimenti. Finalmente l'Italia fu estranea ai negoziati franco-russi per la libertà d'azione sulle delimitazione delle frontiere tedesche.

L'on. Sonnino ottenne all'Italia il Trentino sino al Brennero, l'Istria senza Fiume, la Dalmazia da nord di Zara a sud di Traù. Questo rappresenta la totale difesa della nazionalità e della sicurezza italiana. (Bravo!) Se a nord di Salorno gli italiani sono in minoranza, è importantissimo che il Brennero segua il confine geografico e naturale del Regno. Se in Dalmazia gli slavi sono in maggioranza, è indomabile e purissima l'italianità dei nuclei costieri. D'altra parte, questa guerra ha dimostrato la assoluta necessità di comporsi sull'altra sponda per neutralizzare la inferiorità del nostro litorale adriatico, per la nostra sicurezza.

La diplomazia italiana adunque è quella che esce dalle rivelazioni dei bolscevichi, meno vulnerata. Il nostro Governo è quello che si è mostrato — come ha detto magnificamente l'on. Orlando — meno imperialista, meno annessionista, più aborrente dai metodi senza scrupoli della antica diplomazia (Approvazioni).

L'andamento della guerra non ho dato la consacrazione della vittoria alle sovrapposizioni annessionistiche del programma dell'Intesa. Il crollo della Russia e i negoziati di Brest Litosk aprono un periodo nuovo nel corso della guerra e nella storia del mondo.

La maschera è caduta dal volto della Germania; strappata dai bolsceviki. I bolsceviki ci hanno fatto un male immenso, ma ci hanno portato qualche compenso. Trotzki costrinse Kuhelmann a confessare la volontà tedesca di vastissime annessioni. Poi parlò Hertling. Il dubbio non è più possibile su ciò che Berlino vuole. La casta militare ha trionfato ed imposto i suoi piani. La libertà dei mari si è rivelata un'arma per abbattere l'Inghilterra. La Polonia, la Lituania, la Curlandia devono passare sotto il dominio teutonico. Del Belgio non è assicurata da Hertling, la restituzione e

IL COMUNICATO DI STASERA

Scacco austriaco a Col Caprile

COMANDO SUPREMO, 13 Febbraio 1918.

In Val Lagarina movimenti di pattuglie nemiche disperse dalle nostre batterie.

Sul Pasubio brillamenti di mine con sensibili danni alle posizioni avversarie.

In Val d'Astico e sul margine occidentale dell'altopiano di Asiago, maggiore attività delle opposte artiglierie.

Nella zona di Col Caprile un tentativo di irruzione di fanterie avversarie preceduto da intensa preparazione di fuoco venne immediatamente soffocato dal fermo contegno delle nostre truppe e dall'efficace intervento delle artiglierie; qualche prigioniero restò nelle nostre mani.

A est di Conegliano due palloni frenati nemici vennero incendiati da aviatori britannici.

DIAZ.

tale, come neanche delle regioni francesi invase. Anversa, Briey e Longwy sono apertamente agognate. La Turchia rimarrà intatta in feudo alla Germania. Le questioni che riguardano l'Austria, fra le quali la nostra, saranno risolte dall'Austria, tenendo conto degli interessi tedeschi (Bravo!)

La questione delle colonie sarà sollevata per avere ingrandimenti. Il metodo delle trattative deve essere la discussione separata.

L'oratore esprime la sua sorpresa perchè l'*Avanti!* abbia lasciato passar quasi senza commento un tale insuperabile documento di rapina (Approvazioni, vivissime).

MODIGLIANI. — L'avevano censurato... (Rumori).

BEVIONE. Intanto l'Intesa va curando le sue infermità.

Le giuste revisioni

Le deviazioni e le degenerazioni annessionistiche sono gradualmente emendate. Si assicura che sino dal giugno scorso, nel Comitato segreto, la Camera francese rinunziò ai vantaggi degli accordi col governo imperiale russo per la frontiera tedesca.

I discorsi di Lloyd George e di Wilson sono la più solenne prova del ritorno dell'Intesa sulla buona via. Giova completare al più presto al lavoro salutare.

I popoli hanno la percezione di questa giusta revisione; e l'effetto è provvidenziale. Mai vi fu nelle popolazioni una più salda e cosciente volontà di resistenza. Il vantaggio è di valore incalcolabile, e compensa largamente delle rinunzie alle ipotetiche annessioni.

I discorsi di Lloyd George e di Wilson hanno creato un certo disagio in Italia e in tutti i popoli in guerra con l'Austria per la sostanza e il tono più favorevole adottato verso l'Austria. E' questo il punto essenziale della nostra politica, intorno ad esso si imperniano tutti i nostri problemi.

Una forte corrente del giornalismo italiano si agita contro le tendenze di quei discorsi, chiedendo che l'Italia si ponga a capo di un movimento delle nazionalità oppresse dall'Austria per ottenere la demolizione della monarchia.

L'on. Bevione giudica questa tesi non possibile, e quindi non accettabile. Dopo quarantadue mesi di guerra tutto il gruppo anti-germanico dell'Intesa è in piedi; del gruppo anti-austriaco noi soli siamo intatti, pur avendo ricevuto un duro colpo. Come si muta una situazione simile? Non resta che adottare i programmi alla realtà, tenendo ferme le aspirazioni fondamentali.

L'oratore si preoccupa di queste correnti, per il male che involontariamente possono fare all'interno. Siamo la Nazione più giovane, più debole, più povera dell'Intesa. La resistenza è un fatto morale. Si deve evitare di provocare convulsioni perchè [illegible]do la fiducia del popolo nei governanti. I socialisti devono essere gli ultimi a desiderarle. Un Caporetto politico si deve assolutamente evitare. Il modo migliore è di dare alle popolazioni la prova chiara che non s'inseguono chimere, che non si allargano i fini di guerra, che si inspira la politica del Paese alla realtà.

La realtà però dice che vi sono a Oriente delle novità capitali. Lo sfasciarsi della Russia e più i discorsi di Lloyd George e di Wilson hanno determinato un rivolgimento nei popoli slavi di Austria. I loro Comitati di esuli prima guardavano a Parigi, Londra, Washington per aiuto e salvezza: oggi guardano a noi.

L'accordo con gli slavi

Non possiamo fingere di non vedere questa trasformazione. La nostra storia, la nostra indole, il nostro bisogno di libertà per tutti ci spingono instintivamente — continua l'on. Bevione — a desiderare un accordo a fondo con gli slavi d'Austria. Il ragionamento ci persuade che l'accordo è estremamente utile.

Anzitutto l'Intesa darebbe un colpo morale gravissimo a Vienna e a Budapest. Le popolazioni rimaste sotto il terrore dello sbirro e del carnefice, sentirebbero centuplicate le loro energie di riscossa. Poi potrebbero costituirsi al nostro fronte legioni di volontari czechi e jugoslavi, che potrebbero determinare gravi turbamenti nell'esercito austriaco. L'America è scontenta del nostro dissidio cogli jugo-slavi, e dà torto a noi, ciò che può danneggiarci, per la grande influenza che l'America esercita ed eserciterà nelle discussioni per la pace. L'accordo ci gioverà, garantendoci da ogni pericolo da questo lato. Finalmente l'accordo avrà un alto valore ideale, che ci apporterà risultati politici utili, così interni che esteri. (Impressione — Commenti vivissimi su tutti i banchi).

Su quali basi — continua l'on. Bevione — si può concludere quest'intesa senza sollevare la questione della distruzione dell'Austria? Io so, on. Sonnino, che Ella non è d'accordo con me su questo punto, ma è questione di misura, di forma, di metodo. I Comitati czechi han già compreso che la tendenza denominante dell'Intesa è avversa alla fine dell'Austria, ed hanno deciso di non più chiederla. Chiederanno la trasformazione dell'Austria, attraverso la uguaglianza e libertà dei suoi popoli, perchè sia impedita la costituzione della *Mitteleuropa*, ciò che è un interesse anti-germanico. Questa tesi può persuadere gli alleati ed è accettabile per noi. Essa comporta un'Austria federale ove ogni nazionalità non riunita alla madre patria goda di una piena, assoluta, illimitata autonomia.

MODIGLIANI. E' un programma socialista questo... (Commenti).

BEVIONE. L'essenziale che dovrebbe essere assicurato ai popoli d'Austria, è che la ricostituzione della Monarchia non dovrebbe esser lasciata all'Austria come una riforma interna, ma discussa alla conferenza come un interesse collettivo dell'Intesa. Quando a questo si sia giunti, l'Austria avrà cessato di essere potenza illiberale, anti-pacifica, schiava della Germania.

Sulla questione della Dalmazia l'on. Bevione si dichiara contrario a rinunzie preventive, perchè le sistemazioni territoriali si trattano come corollario, non come premessa di simili negoziati, e perchè le rinunzie ci vincolerebbero così di fronte agli Alleati come all'Austria. Raggiunto un accordo di massima, fermi i postulati assoluti della sicurezza, l'oratore crede convenga all'Italia essere nelle sistemazioni territoriali conciliante verso gli jugo-slavi fino al possibile.

Nella chiusa del suo discorso l'on. Bevione dice: Tutti.

TURATI: Parlate al singolare. Oggi parlate come Pittoni... (Impressione, commenti).

BEVIONE. « Tutti abbiamo errato, voi antichi neutralisti costituzionali, che non aveste fede sufficiente, noi interventisti che giudicammo con soverchia facilità l'impresa ». E voi, socialisti, dovreste incominciare la tregua. Avete veduto giusto molte cose. Zimmerwald ha offerto quasi tutte le formule al primo, immortale, messaggio di Wilson.

MODIGLIANI. Oh! meno male...

BEVIONE. Ma se teoricamente foste i seminatori di alcune idee nuove che regoleranno la società futura dei popoli, praticamente, almeno in Italia, per la concentrazione delle nostre critiche unicamente contro le regioni di guerra dell'Intesa e dell'Italia, avete agevolato l'opera d'indebolimento interno tentato dalla Germania.

Oggi le cose si chiariscono. Il male che si è fatto non deve essere rinnovato. L'Intesa si è quasi purificata dai germi di annessionismo che l'inquinavano. Intanto la Germania getta brutalmente sul tavolo le sue carte, svelando le sue mostruose brame di conquista. Il militarismo trionfa. La democrazia è schiacciata. I deputati Liebknecht e Dittmann sono in carcere. Le dimostrazioni della pace senza annessioni sono disperse dalle mitragliatrici. I militaristi, decisi a non rinunziare a un metro delle conquiste progettate a est e a ovest soffocano il grido di passione del popolo, e danno gli ordini per la nuova e tremenda offensiva.

Unora così grave non è mai passata pel mondo. Se i fronti non tengono, se i popoli non resistono, più nulla fermerà l'autocrazia militare tedesca. La rovina sarà generale, dei proletariati e delle borghesie. Se i fronti terranno, se i popoli resisteranno la casta militare crollerà sotto la maledizione dell'immane inutile ecatombe, e colla democrazia che le succederà sarà facile intendersi per una equa pace. (Approvazioni).

La resistenza è possibile e sicura, se i Governi saranno decisi nell'azione, ma moderati e saggi nelle finalità assegnate alla guerra, se i ceti rappresentativi daranno esempi di unità.

MODIGLIANI. Convegno di Milano...

BEVIONE. Soprattutto ce alle classi popolari si farà intendere che la lotta non è più di annessionismo contro annessionismo, ma di libertà contro tirannide. Il pericolo grave, di tutti. Possiamo superarlo se saremo uniti, e consci delle conseguenze della vittoria tedesca. Essa sarebbe il disastro per tutti. Rendiamola impossibile con uno sforzo concorde, e salviamo la libertà umana. Dopo, riprenderemo le nostre posizioni e le nostre battaglie, per un migliore e più giusto assetto del mondo rinnovellato. (Applausi alla Destra, commenti vivissimi).

LUCCI. E' il primo discorso onesto...

MODIGLIANI. E' il primo...

I deputati socialisti, in gran numero, dicono a coro al deputato nazionalista: Vieni qua... vieni qua... puoi iscriverti al nostro partito... Poi l'on. Modigliani va al banco dell'on. Bevione e si congratula con lui per la sincerità del discorso. I commenti continuarono vivaci per qualche minuto.

L'on. Bonini

L'on. BONINI comincia esaminando i fattori di una pace durevole, nonchè dei principi ai quali hanno aderito le Potenze dell'Intesa.

Senza una pace durevole fondata su principi di giustizia, tutti gli Stati sarebbero agitati da nuove lotte. Ammaestrati dall'esempio della Germania in tutti gli Stati si verificherebbe una grande gara e gli armamenti, in proporzioni maggiori del passato. Si penserebbe ad armare tutti i cittadini abili ed inabili alle armi. Dice che allo stato attuale il predominio assoluto di un gruppo di Potenze è impedito da più cause. Tutte le Nazioni sono legate da molti e vari interessi, per cui ogni fatto notevole che avviene in un continente si ripercuote nell'altro. Per ragioni di difesa e di equilibrio gran numero di Potenze si è coalizzato contro la Germania per impedire l'invadente egemonia. Ciò impedisce l'affermarsi di qualsiasi predominio. Vi è poi il perfezionamento delle armi di guerra.

I sommergibili sono stati notevolmente perfezionati per dimensioni, velocità ed armamento. Hanno una zona d'azione di circa 18 miglia ed impediscono il dominio del mare e degli sbarchi. L'oratore si diffonde a parlare sulla potenzialità dei sottomarini in relazione a quelle delle grandi navi. Le conseguenze dell'attuale guerra hanno modificato potentemente gli ordinamenti di terra e di mare. Qualsiasi predominio assoluto è impedito. Governanti e governati se non sono accecati da folle egemoniche devono venire ad accordi per la pace. Critica la forma indeterminata di Wilson circa gli armamenti. L'abolizione o sostituzione degli eserciti non è sufficiente a garantirsi da nuovi conflitti, e neppure la diminuzione degli armamenti o le convenzioni internazionali. Occorrono ampi mezzi, per esempio la costituzione degli eserciti internazionali con contingenti delle varie nazioni, la costituzione d'una fabbrica d'armi internazionale a quelle nazionali, la soppressione delle fortificazioni terrene e marittime.

Conclude dicendo che occorre fissare criteri ben precisi per una pace durevole. L'Italia potrebbe promuovere un Congresso per la determinazione di tali principii.

L'on. Toscanelli

L'on. TOSCANELLI comincia analizzando i vari gruppi della Camera. Accenna al sentimento che anima ciascun partito. Ogni partito deve assumere la propria responsabilità, ma non si devono nè si possono tollerare sopraffazioni nè tentativi di impedire la manifestazione del pensiero.

L'oratore lamenta le intemperanze di qualche Gruppo della Camera tanto più ingiustificate dal vivissimo desiderio che è in tutti di collaborare per la vittoria. Si può dissentire dai metodi del Governo, ma non dalle finalità. Il Parlamento italiano ha dimostrato più di qualunque altro Parlamento un fatto politico straordinario. I Parlamenti esteri hanno provocato spesso crisi di governo; il nostro invece in tre anni di guerra non ha avuti che tre soli Ministeri. Il Ministero Salandra concepiva una guerra di tre mesi, una guerra di partito, e perciò quando furono giudicate fallaci le sue promesse venne abbattuto dalla Camera. Il Ministero Boselli sorse col proposito della concordia dei partiti, il Ministero Orlando è la continuazione del Ministero Boselli senza l'on. Boselli. (Commenti).

L'on. Toscanelli fa quindi l'elogio dell'Unione parlamentare, sconosciuta dalla stampa e da qualche membro del Parlamento stesso. Lamenta la campagna di intimidazione e di designazione fatta contro l'Unione stessa. Ci hanno detto disfattisti, — tutti — perchè volevamo rivedere l'opera del Governo nei singoli Ministri. Contro l'Unione ora è sorto il Fascio di difesa nazionale, quasi a mostrare al Paese che l'Unione ha scopi e propositi interamente disfattisti. Ciò è veramente ignominioso. Dice poi che non era permesso la critica all'opera del Governo. Non si poteva dire nemmeno ciò che l'on. Sonnino aveva riconfermato: la rivoluzione russa era stata fatta per la guerra contro la Germania.

SONNINO. No! No!, lei travisa le mie parole! (Commenti).

L'on. TOSCANELLI critica l'ordinamento della Censura, che se era concepibile in una guerra di tre mesi non è più ammissibile oggi. Bisogna trovare un metodo ordinario nello straordinario. E' necessaria in proposito una legge organica. Il sistema odierno può essere pericoloso perchè crea un monopolio giornalistico non sereno. La stampa ha rappresentato finora malamente le correnti dell'opinione pubblica. (Approvazioni a sinistra).

TOSCANELLI. Finchè abbiamo potuto resistere al fenomeno di una stampa che attaccava violentemente l'on. Orlando il quale diventava quasi contemporaneamente il Presidente del Consiglio.

Voci. Lo attaccava per ordine di Cadorna.

TOSCANELLI. Il pubblico non si è reso conto di quel fenomeno e molti di noi si siamo spesso sentiti domandare come mai avevamo elevato all'alto posto un uomo che tutta la stampa attaccava come disfattista. (Commenti).

ORLANDO. Vede dunque che la Censura lascia sufficiente libertà...

TOSCANELLI. Era lei, che, in quel caso speciale, nel suo galantomismo, permetteva gli attacchi.

MODIGLIANI. E faceva censurare gli attacchi contro Sonnino (Commenti).

L'on. TOSCANELLI parla poi del concetto dei pieni poteri che ha sostituito la burocrazia al Parlamento, e della necessità di rinvigorire l'azione parlamentare. Spiega la devozione di una parte della Camera all'on. Giolitti, dovuta non tanto al fatto che l'on. Giolitti faceva le elezioni, quanto al rispetto che lo stesso on. Giolitti aveva per l'istituto parlamentare.

PERRONE. Bel rispetto! Durante la guerra di Libia esso tenne chiuso il Parlamento per un anno e mezzo! (Commenti).

TOSCANELLI. Ma fece approvare la legge sul suffragio universale (Rumori a destra).

MODIGLIANI. Allora eravate tutti giolittiani!

PIETRAVALLE. Turati era giolittiano.

MODIGLIANI ed altri. Tu... tu...: ingrato giolittiano.

MARCHESANO. Voi tutti eravate amici di Giolitti.

DUGONI. Fareste meglio di andare al fronte.

Voce. Marchesano è stato sul fronte di Parigi!

L'onor. TOSCANELLI continua invocando dal Governo dell'on. Orlando una audace e moderna riforma della nostra agricoltura.

DRAGO. Ci vorrebbe l'espropriazione delle terre!

L'on. TOSCANELLI lamenta che il Governo dell'on. Orlando, pur avendo promesso nel suo programma ardite riforme nella nostra agricoltura, non l'abbia ancora effettuati, mentre appunto le necessità della guerra hanno sempre facilitato le più ardite riforme. Invoca la maggiore tolleranza per tutte le opinioni.

ARRIVABENE. Non in tempo di guerra!

MODIGLIANI. Almeno lui è sincero!

L'on. TOSCANELLI, a proposito dell'opportunità del consentire la più larga tolleranza delle altrui opinioni, ricorda l'accoglienza ostile che fece la Camera a un discorso dell'on. Modigliani in cui si esprimevano giudizi piuttosto ottimisti su Lenin. Ebbene, 15 giorni dopo in un discorso di Wilson veniva fatta l'apologia di Lenin. (Applausi all'Estrema).

Voci di Destra. Adesso abbiamo saputo che era pagato!

TOSCANELLI prosegue invocando una politica interna di libertà.

Voci da Destra: Ma c'è la guerra! Lei lo dimentica!

Una voce dall'Estrema: La guerra democratica!

TOSCANELLI.... riconoscendo che l'on. Salandra, in un primo tempo del suo ministero, si oppose a tutte le correnti che lo incitavano a venir meno alla politica di libertà. Ricorda a questo proposito la così detta « settimana rossa »; quando si chiedeva l'arresto dell'on. Pirolini (Commenti).

MAZZOLANI. Non è vero!

FEDERZONI. Non c'era allora la guerra!

TOSCANELLI. E si chiedeva allora anche l'arresto dell'on. Comandini, poi assunto al Governo.

MARCHESANO. Ma quando mai!

TOSCANELLI. ...e dell'on. Chiesa chiamato dall'on. Orlando al governo.

Conclude invocando dall'on. Orlando una politica interna di libertà. (Vivi applausi e congratulazioni della Sinistra e di molti deputati di Estrema).

L'on. Ciriani

L'on. CIRIANI dice di parlare a nome del Fascio Parlamentare. Il Fascio è sorto perchè era stata costituita l'Unione Parlamentare. Parla quindi delle ragioni per cui occorre opporsi all'invadente e aggressivo militarismo degli Imperi centrali. Accenna ai principi che hanno informato le dichiarazioni dell'on. Orlando. Dice che il disarmo resta uno dei postulati della pace e si impone come misura di prudenza. La guerra che combattiamo ha determinato una grande improvvisazione negli eserciti e negli armamenti. Parlando delle ragioni fondamentali e dei diritti dell'Italia dice che i confini strategici hanno un valore modesto e relativo. Nulla abbiamo da rinunziare, nulla da rivedere.

Gli Alleati combattono per la pace giusta e durevole. La questione della pace è soprattutto una questione di sicurezze territoriali e marittime. La pace durevole presuppone la ricostituzione degli Stati sul principio di nazionalità.

L'on. Ciriani osserva che è necessario che l'Austria-Ungheria non esca da questa guerra con la sua compagine fatta di servitù accettate o subite. Passa quindi ad occuparsi di vari problemi: la riforma tributaria, la distribuzione ai reduci delle terre incolte, e i provvedimenti a favore della media borghesia.

Poi; consente l'on. Orlando di dissentire dal concetto della fatalità ineluttabile che avrebbe dovuto generare il rovescio da noi sofferto. Caporetto è una tomba di debolezze colpevoli o colpose.

ORLANDO. Sono d'accordo con lei! Io ho parlato delle difficoltà che concorsero a provocare il nostro rovescio.

CIRIANI. Se si fosse lasciata meno licenza certe propagande non sarebbero state fatte. E' più deplorevole il contegno di coloro che della guerra, delle sue cause furono e sono i più oppositori che l'atteggiamento dei socialisti, deplorevole ma spiegato. Contro codesti oppositori la politica dell'on. Orlando deve essere decisa. Non persecuzioni, ma un'aperta difesa della guerra e della resistenza. Noi profughi non vogliamo un nuovo '66 per quanto riveduto e corretto. (Applausi).

Non ci può essere che una sola libertà: quella di agire a favore della guerra! Noi, on. Orlando, domandiamo che faccia la guerra sul serio.

Questo attende la Patria in armi non domata, ma rinnovellata di nuovi e sacri propositi! (Applausi vivissimi — Molti deputati del Fascio si congratulano con l'oratore).

L'on. COLAIANNI domanda al Presidente del Consiglio se crede di rispondere ad una interrogazione già presentata che riguarda il rovescio di Caporetto. Egli crede che la Commissione, così come è stata composta, non corrisponda allo scopo.

L'on. MARCORA vorrebbe fare appello al regolamento; ma si alza l'on. ORLANDO il quale dice: — Credo che la gravità dell'argomento di cui parla l'on. Colajanni non sia materia di interrogazione.

COLAJANNI. Cambierò l'interrogazione in interpellanza.

ORLANDO. Va benissimo!

MARCORA. Allora ne parleremo poi!

E così toglie la seduta.

Una rondine non fa primavera, dice il proverbio; ma un Prestito nazionale basta a far conoscere di quel che è capace un popolo. Le prove di educazione civile date sempre dall'Italia ci garantiscono che anche questo Prestito sarà degno dello scopo per il quale è stato annunciato. L'Italia non fa che migliorarsi; perchè ogni buon principio conduce sempre a sentieri ottimi.

Il Prestito emesso al prezzo di lire 86.50 per cento dà un reddito netto di 5.78 % invariabile fino almeno a tutto l'anno 1931.

Un discorso dell'onorevole Meda al Senato

Seduta del 13 Febbraio

Presidenza del Presidente MANFIEDI

Al banco del Governo sono i Ministri Alfieri, Dari, Ciuffelli, Dallolio, Del Bono e Meda.

Il Presidente commemora con opportune parole i defunti senatori Tasca-Lanza, Gorio, Di Brocchetti, Viale, D'Onciéu de la Batie, ricordandone i meriti.

Si associano alle commemorazioni i senatori Paternò, Oliveri, Belloni, Ulderico Levi, Filippo Torrigiani, Gualtiero, Amero d'Aste, De Sonnaz, Mazza e Di Prampero, e per il Governo i Ministri Ciuffelli, Del Bono e Alfieri.

I risultati dell'inchiesta sul disastro della "Leonardo da Vinci"

CANEVARO (segni di vivissima attenzione). Come ex-presidente della Commissione d'inchiesta sul disastro della *Leonardo da Vinci*, sente il dovere di dire qualche parola dei morti in quella gravissima circostanza. Se egli fosse stato presente alla seduta di ieri, o meglio della risposta data dal Ministro della marina al senatore Amero d'Aste, intorno alla domanda da questo rivoltagli per la nuova inchiesta sul disastroso avvenimento, avrebbe preso la parola per ringraziare il Presidente e il Ministro della marina delle gentili espressioni che usarono all'indirizzo di tutti i membri della Commissione che l'oratore presiedette. Il Paese non ha ancora saputo che sovra 1611 uomini che si trovavano sulla *Leonardo da Vinci*, ne morirono al loro posto d'onore 232, fra sottufficiale e marinari.

Degli ufficiali ne morirono 21 su 34; la percentuale delle perdite di ufficiali fu dunque del 62 per cento mentre quella totale fu del 21 per cento. E ciò è dovuto al fatto che il Comandante fino all'ultimo momento aveva ordinato che tutti coloro che non erano indispensabili per spegnere l'incendio sviluppatosi sulla nave si allontanassero, mentre egli ed i suoi ufficiali rimasero esemplarmente al loro posto altamente onorando la inevitabile dura sorte che con lo scoppio toccava ad essi ed alla preziosa nave. La percentuale dei guardia-marina fu maggiore; su 5 ne morirono 4, dimostrando ancora una volta con quali sentimenti del dovere e dell'onore escano dall'Accademia Navale i giovani ufficiali. Il Comandante prima di morire si dolse che se avesse fatto un più opportuno uso dei mezzi a sua disposizione forse la nave non sarebbe perita. Ciò fa molto onore a quel distinto ufficiale, il quale benchè gravemente ferito non tralasciò di provvedere al salvataggio dei suoi uomini e si ritirò solo quando giunse sul posto il Duca degli Abruzzi che gli ordinò di recarsi all'Ospedale.

Riconosce le buone intenzioni che mossero il senatore Amero d'Aste a chiedere che le responsabilità stabilite dall'inchiesta siano rese effettive disciplinarmente e dà lode al ministro che nella sua risposta scritta ha dichiarato di avere assolto in gran parte i suoi doveri; e se altri provvedimenti saranno richiesti, non esiterà.

Interrogazioni

Rispondendo a un'interrogazione dell'on. Morandi il Ministro DALLOLIO elogia l'opera che i nostri stabilimenti industriali danno alla guerra.

* * *

Infanto, essendo convalidata la nomina, presta il giuramento di rito il senatore Salvago Raggi.

Le imposizioni di nuovi tributi

Si passa allo svolgimento della interpellanza del senatore Emanuele Greppi, al Ministro delle Finanze sull'uso fatto dal Governo della legge 22 maggio 1915, sulla imposizione di nuovi tributi.

Il senatore Greppi, dopo avere rivolto l'espressione del suo omaggio al senatore Tommaso Tittoni, che già propose in Senato la discussione sulle relazioni fra Parlamento e Governo ed ha svolto il tema in un importante articolo di una rivista, si domanda se in base alla nostra legge del 22 maggio 1915, il Governo avesse la facoltà d'imporre nuovi tributi. Il Ministro delle Finanze — dice l'on. Greppi — si è lasciato forse trascinare dal vento di una certa popolarità incontrata dai suoi provvedimenti fra quelli stessi che ne dovevano subire l'onere.

L'onorevole critica alcuni provvedimenti adottati dal Ministro delle Finanze, il quale nel complesso della sua opera merita lode e si augura che l'on. Meda cercherà di fare rientrare tutta la grave e complessa legislazione del dopo guerra nella sua via normale.

MEDA, Ministro delle Finanze, rileva che l'on. Greppi ha mosso censura ad alcuni decreti e in linea generale ha chiesto al Governo se essa considerì, e intenda considerare come transitori i provvedimenti emanati in virtù dei poteri straordinari. Il Governo potrebbe rispondere che la durata dei provvedimenti sarà quella fissata nei singoli decreti o nelle leggi di bilancio: ma non disconosce che possa farsi la questione prescindendo dai termini singoli e in relazione alle esigenze straordinarie dell'erario che non cesseranno certo purtroppo col cessare delle ostilità.

A questo riguardo l'oratore crede che siano possibili due opposte tesi estreme: una per la quale i provvedimenti tributari applicati in virtù della legge straordinaria, possano rimanere in vigore sino alla loro espressa abrogazione; l'altra che invece col venir meno dei poteri delegati al Governo dalla legge straordinaria, cioè col cessare della guerra, quei provvedimenti debbano automaticamente perdere ogni validità.

Teoricamente l'oratore non può disconoscere che la seconda tesi sarebbe costituzionalmente più corretta, ed anzi per suo conto, vi aderisce. Rimane però che in pratica dovranno, Governo e Parlamento, in tempo utile, preoccuparsi delle necessità della pubblica finanza, ed esaminare il da farsi caso per caso.

Il Governo per suo conto si è già messo su questa via deliberando che siano sottoposti al Parlamento per la conversione in legge tutti quei tributi che fanno parte del gruppo delle cosi dette « tasse sugli affari », essendo essi stati coordinati nei testi unici, alcuni già approvati, altri in corso di compilazione.

In tema di imposte dirette, è da osservarsi in primo luogo che alcuni dei tributi di guerra hanno una durata necessariamente congiunta alla guerra, quali l'imposta sui sopra-profitti, il contributo personale straordinario di guerra, l'imposta personale sui militari non combattenti; il Parlamento dovrà invece pronunciarsi circa il mantenimento o meno del doppio centesimo, della imposta sui proventi degli amministratori, e delle nuove aliquote applicate alla imposta terreni, fabbricati e di ricchezza mobile.

Così quanto alle imposte dirette è chiaro che verrà meno la tassa per le concessioni di esportazione una volta che cadano coi riaprirsi dei traffici internazionali, i divieti attualmente in vigore; invece starà in facoltà del Parlamento pronunciarsi sul mantenimento o meno di alcune nuove tasse. Infine vedrà il Parlamento se mantenere le attuali tariffe dei tabacchi o tornare alle precedenti od adottarne altre, se togliere l'aumento sul prezzo del sale, ecc.

Insomma crede l'oratore che la complessa materia debba esser regolata a tempo opportuno. Quel che preme oggi mettere in sodo si è che il Governo non ha abusato dei suoi poteri, ma ne ha fatto un uso conforme alle necessità dell'Erario che sono le necessità della Patria, mentre il Parlamento non ha perduto alcuno dei suoi diritti, perchè può sempre abrogare la delegazione legislativa conferita, o limitarla con interpretazioni autentiche, o disapprovare col voto politico il Governo ove ritenga che abbia ecceduto nell'uso della delegazione stessa: nessuna delle quali cose finora nè la Camera nè il Senato hanno accennato di voler fare.

Dopo alcune osservazioni del senatore BENSA, replica subito il Ministro MEDA.

L'interpellante, senatore GREPPI, prende atto delle dichiarazioni del Ministro dichiarandosi soddisfatto.

Alle 19 è tolta la seduta.

Domani seduta alle 15.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » pubblica:

Decreto Luogotenenziale che istituisce in gestione autonoma il servizio di assicurazione delle cose interessanti la difesa dello Stato.

Decreto Luogotenenziale che sostituisce la parte quarta dell'art. 26 del regolamento speciale per la facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali, approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 808, relativamente all'inscrizione per il conseguimento della laurea in scienze naturali.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 12 (ore 23). — *Attività delle due artiglierie in Champagne nella regione di Monts, sulla riva destra della Mosa ed in alcuni punti dei Vosgi. Nessuna azione di fanteria.*

LONDRA, 12. — Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:

Un colpo di mano tentato dal nemico la notte scorsa su uno dei nostri posti a nord-est di Epéhy è stato respinto dal nostro fuoco.

Distaccamenti di Manchester effettuarono un riuscito colpo di mano contro le trincee tedesche ad ovest di La Bassée. Forti perdite furono inflitte al nemico; le nostre sono lievi. Catturammo 7 prigionieri e una mitragliatrice.

LONDRA, 12. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Alcuni prigionieri sono stati ricondotti dalle nostre pattuglie da vari punti lungo il fronte. Null'altro di particolarmente interessante si è oggi verificato.

Clémenceau al fronte

PARIGI 13.

Il Presidente del Consiglio, Clemenceau, che è andato al fronte, si è dichiarato soddisfatto di quanto ha veduto. Ha constatato gli importanti lavori compiuti ed ha soggiunto che fu ricevuto in Alsazia al grido di «Abbasso il *referendum*! Abbasso il plebiscito!».

Ferrovie dello Stato

Direzione gen. - Servizio Segretariato

Comunicato

Le Ferrovie dello Stato vendono *Scartocci di vetro per lumi a gas e globi per lampade ad arco* di diverse dimensioni e tipi esaminabili presso i Magazzini di Alessandria — Ancona — Bologna — Firenze — Foggia — Milano — Napoli — Palermo — Rivarolo — Roma T.ne — Taranto — Torino, Via Nizza e Verona.

Nella domanda d'acquisto da presentarsi in busta chiusa ai rispettivi Magazzini, dovrà specificarsi, prezzo d'offerta, numero e dimensioni.

Il termine per tale domanda scade il 20 Febbraio p. v.

Pagamento anticipato, consegna nel Magazzino di deposito.

Le cartelle del Prestito Nazionale sono titoli che non hanno paura nè di insidie nè di furti, nè di guasti nè di deperimenti. Le cartelle del Prestito non invecchiano mai e fruttano sempre lo stesso, con una precisione matematica sulla quale si sa di poter fare completo e tranquillo assegnamento. Questa invidiabile specie di titoli di rendita consolidata, si potrebbero giustamente chiamare biglietti di Stato fruttiferi. Cioè magnifici biglietti di Stato che possono fare il miracolo di fruttare il 5.78 % all'anno al loro fortunato possessore. Non c'è, quindi, bisogno di dire quanto le cartelle siano preferibili alla consueta carta moneta.

I quattro capisaldi di una giusta pace

WASHINGTON, 12.

Il Presidente Wilson ha inviato al Congresso il seguente Messaggio:

Signori del Congresso,

L'8 gennaio ebbi l'onore di rivolgervi la parola circa gli obiettivi di guerra quali sono concepiti dal nostro popolo. Il Primo Ministro della Gran Bretagna aveva parlato il 5 gennaio in termini analoghi. A questi discorsi il Cancelliere tedesco rispose il 24 gennaio e il conte Czernin per l'Austria, lo stesso giorno. Ci è grato vedere realizzarsi così prontamente il nostro desiderio che ogni scambio di vedute su questa grande questione sia fatto in modo che il mondo intero lo senta.

La risposta austriaca

Il discorso del conte Czernin, il quale riguarda sopra tutto il mio proprio discorso dell'8 gennaio, è concepito in termini molto amichevoli. Egli trova nella mia dichiarazione un riavvicinamento sufficientemente incoraggiante nel senso delle vedute del suo proprio governo così da giustificare in lui l'opinione che tale mia dichiarazione fornisce le basi per una discussione più particolareggiata circa i propositi dei due governi. Si è preteso che il conte Czernin abbia dichiarato che le idee che esprimeva mi fossero state comunicate anticipatamente e che io le conoscessi nel momento in cui egli le manifestava; ma in ciò sono certo che è stato mal compreso. Io non avevo ricevuto alcuna informazione su quanto egli aveva intenzione di dire. Naturalmente non vi era per lui alcun motivo di farmi una comunicazione privata. Mi è perfettamente sufficiente di essere uno dei membri del suo uditorio pubblico.

Qui il Presidente Wilson polemizza punto per punto con il Cancelliere germanico Hertling, rimproverandogli di avere assolutamente trascurato la mozione del Reichstag del 19 luglio 1916, e di mantenere la politica tedesca sotto il dominio della casta militare; e quindi riporta la sua argomentazione sull'atteggiamento dell'Austria, così proseguendo:

Il conte Czernin sembra vedere gli elementi fondamentali della pace con chiara visione e non cerca di renderli oscuri. Egli vede che una Polonia indipendente, composta di tutte le popolazioni indiscutibilmente polacche, che sono situate una vicino all'altra, è una questione di interesse europeo; e deve naturalmente essere ammesso che il Belgio debba essere sgombrato e restaurato, quali che siano i sacrifici e le concessioni che ciò possa implicare, e che le aspirazioni nazionali debbano essere soddisfatte anche negli stessi confini del suo impero, nell'interesse comune dell'Europa e dell'umanità.

Se egli rimane silenzioso circa le questioni che toccano gl'interessi e i fini dei suoi alleati più direttamente di quanto tocchino quelli della sola Austria, ciò deve essere naturalmente perchè si sente costretto, suppongo, a riferirsi in tale materia alla Germania ed alla Turchia. Vedendo e ammettendo come fa i principi essenziali impliciti e la necessità di applicarli onestamente, egli comprende naturalmente che l'Austria può rispondere al desiderio di pace espresso dagli Stati Uniti con minor difficoltà di quanto possa farlo la Germania. Egli sarebbe probabilmente andato molto più lungi senza gli imbarazzi causatigli dalle alleanze dell'Austria e della sua dipendenza dalla Germania.

Insomma la questione di sapere se sia possibile per i governi belligeranti di continuare nel confronto delle loro vedute è semplice ed evidente.

La pace che invochiamo

I principi che devono essere applicati sono i seguenti:

1. che ciascuna parte della soluzione finale debba essere basata sulla giustizia essenziale di ciascun caso particolare e su quelle sistemazioni che siano più suscettibili di produrre una pace permanente;

2. che non si possa far mercato dei popoli e delle provincie per farle passare da una sovranità all'altra come se fossero semplici oggetti o pezzi di un giuoco, fosse pure il gran giuoco, ora screditato per sempre, dell'equilibrio delle forze;

3. che qualsiasi soluzione territoriale che la guerra implichi debba essere effettuata nell'interesse e per il vantaggio delle popolazioni interessate e non come parte di una semplice sistemazione qualsiasi o di un compromesso fra le pretese di Stati rivali;

4. che tutte le aspirazioni nazionali ben definite siano soddisfatte nel modo più assoluto in cui possono esserlo senza introdurre nuovi o perpetuare vecchi elementi di discordia e di antagonismo che siano suscettibili di provocare eventualmente la fine della pace dell'Europa e per conseguenza del mondo.

Una pace generale eretta su tali fondamenta può essere discussa. Prima che una tale pace sia assicurata non abbiamo altra scelta che quella di perseverare. Per quanto ci è possibile di giudicare, questi principi che stimiamo fondamentali sono già accettati dovunque come imperativi, eccetto che dal portavoce del partito militarista annessionista in Germania. Se essi sono stati respinti in ogni altro luogo, coloro che si sono levati contro di essi non son stati sufficientemente numerosi nè influenti per farsi ascoltare. Ciò che è tragico è di vedere che questo solo partito in Germania sembra avere il desiderio e la forza di mandare milioni di uomini a morte per impedire la realizzazione di ciò che il mondo intero comprende essere giusto. Io non sarei un degno rappresentante degli Stati Uniti, se non ripetessi ancora una volta che noi non entrammo nella guerra per una piccola causa e che non devieremo mai da una strada scelta per principio. Le nostre risorse sono ora parzialmente mobilizzate e non ci fermeremo prima che siano mobilizzate interamente.

Il contributo americano

I nostri eserciti guadagnano rapidamente il fronte di combattimento e vi arriveranno sempre più rapidamente. Tutta la nostra potenza sarà impegnata in questa guerra di emancipazione dalla minaccia e dal tentativo di predominio di gruppi egoistici e di governanti autocratici, quali che siano le difficoltà e i parziali ritardi attuali. Siamo indomabili nella nostra potenza di azione indipendente e non possiamo in alcuna circostanza consentire a vivere in un modo governato dall'intrigo e dalla forza. Riteniamo che il nostro desiderio di un [illegible] al quale la ragione, la giustizia e gli interessi comuni dell'umanità abbiano il predominio, forma ovunque il desiderio degli uomini illuminati. Senza questo nuovo stato di cose, il mondo non avrà più pace e mancheranno alla vita umana condizioni tollerabili di esistenza e di sviluppo. Avendo cominciato a cooperare alla realizzazione di questo compito non ce ne distrarremo.

Spero che non mi sia necessario di aggiungere che nessuna delle parole che ho pronunciate è stata proferita come una minaccia. Non sono tali le disposizioni del nostro popolo. Ho parlato così unicamente perchè il mondo intero possa conoscere la vera mentalità dell'America, e dovunque gli uomini possono sapere che la nostra passione per la giustizia e per il governo autonomo non è un semplice amore di parole, ma un amore che, una volta messo in moto deve essere soddisfatto. La forza degli Stati Uniti non costituisce una minaccia per alcuna nazione, nè alcun popolo; essa non sarà mai adoperata per una aggressione, nè per un ingrandimento, nè per interessi egoistici di qualsiasi specie da parte nostra. Essa sorge dalla libertà ed è al servizio della libertà.

Gli Stati Uniti decisi ad opporsi ad una pace zoppicante

NEW YORK, 12.

Il discorso di Wilson dimostra che gli Stati Uniti sono decisi ad opporsi risolutamente a qualunque pace zoppicante. Wilson dichiara che il militarismo tedesco è il solo elemento che impedisca ora la pace universale.

La grande maggioranza dei membri del Congresso hanno approvato il Messaggio di Wilson, che giudicano opportuno perchè contiene l'essenza della pace permanente. Vivi applausi suscitarono l'accenno di Wilson alla pace zoppicante e assunsero il carattere di una imponente manifestazione, quando egli dichiarò che il militarismo tedesco impedisce la pace del mondo.

A meno che qualcuno non creda che quattro e quattro non fa otto, non si capisce la ragione per la quale i biglietti di Stato e di Banca dovrebbero essere preferiti alle cartelle del Prestito Nazionale. Le cartelle fruttano, e i biglietti no: le cartelle anche se rubate si rintracciano, si ricuperano, e i biglietti no. Per le cartelle non esiste nessuna insidia: ed essendo titoli di debito, come i biglietti di Stato, hanno la precisa identica fiducia. Le cartelle del Prestito sono una forma ideale per la conservazione del danaro; e superano, per bontà d'interesse, qualunque altro titolo fruttifero.

Il processo Bolo

PARIGI, 13.

L'ottava udienza ha avuto un molto scarso interesse. Ha deposto il perito Doyen ed ha replicato, tra l'indifferenza generale, monsignor Bolo illustrando le operazioni finanziarie del fratello. Ha quindi deposto, su circostanze secondarie, l'ex-ministro Viollet.

C'è chi preferisce avere i biglietti di Stato o di Banca invece che le cartelle del Prestito Nazionale, perchè i biglietti gli sembrano più sicuri delle cartelle. Si potrebbe avere una opinione più falsa di questa? I biglietti di Stato non sono nè più nè meno che titoli di debito del Governo, proprio tale e quale come le cartelle. Le quali, però, hanno il vantaggio di fruttare la bellezza del 5.78 % all'anno. Sarebbe bene, quindi, che cotesti signori invece che pensare certe sciocchezze con la propria testa, si lasciassero consigliare e facessero, insieme con il loro interesse, il loro dovere di buoni ed avveduti cittadini.

I Teatri

I teatri romani in Quaresima

Il calendario segnava ieri « ultimo giorno di Carnevale » e sulla « Stagione di carnevale » i teatri iersera hanno chiuso i battenti. Li riapriranno parte domani sera e parte sabato sera per la «Stagione di Quaresima».

Al *Costanzi*, la stagione di carnevale si è chiusa ieri con una fortunata replica della *Fanciulla del West*. Domani avrà luogo il primo spettacolo di quaresima con il *Mefistofele*, interpretato da tre artisti di indiscusso valore: Nazzareno De Angelis, Gilda Dalla Rizza e Beniamino Gigli. Le parti di «Elena» e «Pantalis» verranno sostenute dalla Cesar e dalla Sadun. Il maestro Panizza dirigerà l'orchestra. Seguiranno, quanto prima, alcune rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia* con la valorosa Elvira De Hidalgo: poi avremo la *Maria di Magdala* del giovane maestro pesarese Vincenzo Michetti, interpretata da Elena Rakowska e dal tenore Di Giovanni.

Al *Nazionale*, durante la quaresima si svolgerà una stagione d'opera di carattere popolarissimo. Si daranno le seguenti opere: *Ernani, Trovatore, Traviata, Favorita, Lombardi, Rigoletto* e *Fatma*. Fra gli artisti che figurano nel cartellone notiamo Maria Viscardi, il tenore Fortunato De Angelis, i baritoni Merro e Pavani, i bassi De Grazia e Carboni. La prima recita avrà luogo sabato.

Al *Valle* la compagnia comica Galli-Guasti-Bracci inizierà sabato le sue recite. Durante la stagione rappresenterà le seguenti novità: *Scompartimento signore solo*, di M. Hennequin, *Monna Oretta* di Gioachino Forzano; *Il braccialetto al piede*, di Carlo Veneziani; *L'illusionista*, di Sacha Guitry; *Il sistema D*, di P. Weber. A Dina Galli e ai suoi compagni d'arte il nostro bentornati.

All'*Argentina* non si sa che cosa accadrà. Per ora, sciolta la compagnia, il teatro rimane chiuso.

Il *Manzoni* si riaprirà sabato sera con la compagnia Renzi-Gabrielli. La compagnia inizierà col *Cyrano di Bergerac* il breve corso delle sue rappresentazioni. Essa annunzia le seguenti novità: *L'Americana*, commedia in 3 atti di Wattins, traduzione del nostro collega in giornalismo C. G. Sarti: *Il Re Sole*, dramma storico in 4 atti di Lebre; *Il Capitano Nero*, dramma in 4 atti di Demange; *La Notte tragica*, dramma in 5 atti di Dumas.

Al *Quirino* avremo ancora una stagione di operette, con la primaria Compagnia « Città di Milano », diretta da Dante Majeroni e da Costantino Lombardo, e che ha per astro maggiore Florica Cristoforeanu, che è ormai la più popolare ed apprezzata *soubrette* delle nostre scene operettistiche. La « Città di Milano » inizia domani sera le sue recite con la *Duchessa del Bal Tabarin*. Darà in seguito quattro novità: *Madame di Tebbes* del maestro Leon Bard; *La montagna di luce*, spettacolosa féerie di L. Matta, musica di C. Lombardo; *La Pompadour*, libretto di A. Lega e musica di C. Lombardo, e *La bellissima di Moncucci* del maestro Ceccacci.

Al *Morgana* continua la Compagnia di operette « Roma », che annuncia un programma interessantissimo di vecchie e nuove operette del miglior repertorio italiano e francese. Stasera intanto *La Duchessa dal Bal Tabarin* con Tina Ghirelli, e quanto prima *La poupée*.

All'*Adriano* passerà sabato sera la Compagnia di operette « Novissima », che tanto si è fatta apprezzare sulle scene del *Quirino* e che si è largamente rinnovata, accogliendo come prima attrice un'ottima cantante, la De Simoni. La compagnia, che si propone di eseguire un attraente programma con alcune novità, inizierà la stagione sabato con *Fanfan la Tulipe*.

Lord Aine e Cléo Miranda al Salone Margherita

Il primo, fenomeno vocale, manderà in visibilio il pubblico: la seconda lo ammalierà con la sua grazia... e questo oltre l'eletta varietà con: *Jenny e Joe*, con gli *Hymomoto*, ecc. In film: *La nostra Armata in Oriente*.

Sala Umberto I

Continuato successo di *Cuttica e Manora*. Applauditissima sempre *Lucy Darmond*. Oggi debutta *Liana Sammauro*, cantante generica.

SPETTACOLI del 13 Febbraio

ADRIANO — RIPOSO.

ARGENTINA — RIPOSO.

TEATRO COSTANZI
GRANDE STAGIONE LIRICA DI CARNEVALE-QUARESIMA 1917-1918

MERCOLEDI' 13 — RIPOSO.

GIOVEDI' 14 — Ore 20,30: Sera 7.a d'abb. prima rappr. del

MEFISTOFELE

Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis; altri principali esecutori la Dalla Rizza, la Cesar, la Sadun, il Gigli; direttore Panizza.

VENERDÌ 15 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come da concordato, ultima definitiva della

GIOCONDA

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD

RIPOSO

TEATRO MORGANA
Compagnia di operette ROMA

MERCOLEDI' 13 — Ore 20.30:

La Duchessa del bal Tabarin

con Tina Ghirelli, prom. LA POUPÉE.

NAZIONALE — RIPOSO.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'Operette « Città di Milano »

MERCOLEDI' 13 — RIPOSO.

GIOVEDI' 14 — Ore 21:

LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN

VALLE — RIPOSO.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15,30 a 23.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Cronaca di Roma

La Batteria della Vendetta e della Vittoria

Dopo superate non poche difficoltà finalmente domenica 17, alle 11, si svolgerà la cerimonia, che sarà riaffermazione eloquentissima di italianità, di concordia nell'ora della prova suprema, di irriducibile proponimento di proseguire sino alla fine vittoriosa: su l'Altare della Patria ai piedi della statua del Gran Re che la Patria fondava, il Comitato presieduto dal Rettore della nostra Università, prof. Alberto Tonelli, consegnerà la batteria acquistata per sottoscrizione di popolo, quattro cannoni recanti incisa la dedica di Gabriele D'Annunzio, che saranno poi affidati agli artiglieri d'Italia, e trasportati, simbolo delle nostre volontà indomabili e unite, là dove si combatte una lotta estrema di vita e di morte!

L'idea di offrire all'Esercito una Batteria acquistata con le piccole sottoscrizioni di ogni ordine di cittadini, nacque nella mente d'un giovane di cuore generoso e ardente, l'avvocato Salvatore Lauro, direttore del giornale *Il Soldato*, quando la Patria fremette di orrore all'annunzio del supplizio di Cesare Battisti. Ed a Cesare Battisti la Batteria doveva essere dedicata; e fu la famiglia del Martire che, commosse, mandando subito la sua offerta, scriveva: « *Per la Batteria della Vendetta e della Vittoria*, i figli del *Martire* Gigino, Luisetta, Camillino Battisti».

L'unanime consenso.

L'idea trovò subito incoraggiamenti e consensi: la sottoscrizione nazionale a 10 centesimi divenne subito popolare. E subito, con l'avv. Lauro, composero il Comitato Alberto Tonelli — sicuro di avere dietro di se tutta la generosa gioventù degli Atenei Italiani — Leonino Da Zara, l'on. Giuseppe Grassi, l'on. Giorgio Guglielmi, Teresa Labriola, Luigi Lodi, Renzo Rossi, Clarice Tartufari Amelia Tonelli-Bevilacqua e Guido Guida, che dal Comitato fu segretario infaticabile.

Le offerte alla sottoscrizione — subito dopo quelle dei figli e della sorella Adelina Largajolli-Battisti — incominciarono a giungere con un commovente fervore di italianità:

E le offerte andarono rapidamente raccogliendosi anche fra gli emigrati nostri; l'appello del *Soldato* veniva accolto dai grandi giornali italiani delle due Americhe, dai vecchi giornali italiani che si pubblicano in Francia; e il *Corriere del Conneticut*, e l'*Eco d'Italia* di Marsiglia, e la *Patria* di Caracas apersero alla sottoscrizione popolare le loro colonne.

Intanto, in Italia — dopo patriottici appelli diretti agli studenti dal Sottosegretario di Stato per l'Istruzione, dal Rettore della nostra Università, da ispettori scolastici di varie città — la sottoscrizione procedeva magnificamente, e le offerte giungevano da ogni parte: i Principini vollero contribuire essi pure, con 500 lire, e contribuirono le Acciaierie e gli Alti Forni Franco Gregorini di Brescia e operai, e contadini, e giovinetti, e veterani: in breve 255 mila persone d'ogni classe sociale, dalla Reggia all'Officina, avevano mandato il loro obolo per l'acquisto della Batteria della Vendetta e della Vittoria.

Combattenti, mutilati, donne.

Tra le sottoscrizioni, molte sono di nostri soldati, quelli che più danno al Paese: le offerte son giunte sollecite dall'Albania, da Battaglioni Territoriali, da compagnie mitragliatori, da Intendenze di Armata, da Guardie di Finanza, da Reggimenti e da distaccamenti, da Aviatori e da Equipaggi di Navi da Guerra.

E poi i ciechi di Villa Aldobrandini, i Mutilati, gli Invalidi di Guerra, e poi le donne di ogni lembo d'Italia, che, per bocca di Clarice Tartufari, gridavano virilmente: «Possano i cannoni, orgogliosi nel nome auspice di Cesare Battisti, scheggiar da Trieste in salve di trionfo, e l'Adriatico, non più limitato nè conteso, ma aperto e nostro, ne raccolga la voce sonora e la trasmetta alle coste, alle isole...».

Ancora offerte giungevano dalle scuole. Ed infine alla nobile gara associazioni e privati davano appoggio fervente, entusiastico. Un operaio italiano, residente a Chicago, Attilio Urbano Bastiani, mandava due dollari «equivalenti ad una giornata di onesto e faticoso lavoro»...

Così, l'iniziativa di Salvatore Lauro e l'opera feconda del Comitato raggiungevano presto la mèta:

Come si svolgerà la cerimonia.

Si era dapprima pensato che la cerimonia della consegna avesse luogo nella Sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio: fu il Sindaco, principe Prospero Colonna che opportunamente suggerì di preferire l'Altare della Patria.

La Batteria, con un discorso del Rettore Alberto Tonelli, sarà consegnata al Sindaco di Roma, questi nel nome d'Italia, ne farà l'offerta all'Esercito pel tramite del Ministro della Guerra.

Assisteranno alla significantissima, patriottica cerimonia il Governo, le rappresentanze dell'Esercito, della Marina, del Senato, della Camera, le Autorità Civili e Militari e tutta la nostra Roma dalla grande anima vibrante di italianità.

A proposito di un capolavoro
Un invito della Casa "Pathé Frères,,

Per la prima volta dalla sua fondazione, la Casa Pathé Frères, editrice del film d'arte: Mater dolorosa della Società Autori e Letterati Francesi, film ideato e messo in scena da Abele Gange ed interpretato dalla Erlynn e dal Gemier del Teatro Antoine di Parigi, invita il pubblico intellettuale ed aristocratico della Capitale ad assistere alle visioni di esso che si danno esclusivamente alla Sala Diana al Cinema Moderno, sicura di offrire un saggio di superiore arte cinematografica ed uno spettacolo dei più squisitamente toccanti ed ideali.

La Casa Pathé Frères.

Il concerto degli Alleati all'Augusteo

Abbiamo già dato la prima notizia dell'iniziativa che il Sottosegretario di Stato per la propaganda, on. Gallenga, ha preso di organizzare per il corrente mese di febbraio a Roma ed a Milano un grandioso concerto di beneficenza, con la partecipazione delle migliori bande militari alleate. Ora il complesso lavoro di organizzazione è quasi ultimato.

Il cordiale appoggio dei Governi alleati all'iniziativa dell'on. Gallenga ha fatto sì che il concerto degli alleati non avrà soltanto un carattere di beneficenza, ma costituirà una manifestazione interalleata di primo ordine. America, Francia ed Inghilterra, a mezzo dei rispettivi rappresentanti, ne hanno fatto conoscere al Governo italiano il loro completamento per l'iniziativa ed hanno di buon grado aderito all'invio di una rappresentanza propria in Italia.

La banda delle guardie inglesi, la banda della guardia repubblicana, e probabilmente una rappresentanza americana insieme alla banda dei R. carabinieri, suoneranno a Roma, nell'*Augusteo*, la sera di venerdì 22 febbraio. I migliori artisti italiani e francesi parteciperanno al concerto che sarà a beneficio delle Croci Rosse dei paesi partecipanti.

Ottenuto l'assentimento dei Governi alleati, è stata cura del Sottosegretario per la propaganda di raccogliere in un sol fascio tutte le forze vive della Capitale. All'appello nessuno ha mancato: i nomi più belli dell'aristocrazia, della finanza, della politica, della industria figureranno nel Comitato di patronato.

Il Re la Regina d'Italia, in vista dello speciale carattere che essa non mancherà di assumere, e per lo scopo benefico che si propone, hanno accettato l'Alto patronato dei Concerti.

Il Municipio di Roma ha concesso l'*Augusteo*, che per la speciale serata sarà trasformato.

Tra gli artisti che il Sottosegretariato per la propaganda si è assicurati, merce anche il gentile consenso del Ministero della guerra, sono i più bei nomi della scena lirica italiana.

Un grande poeta francese ha scritto per l'occasione un inno all'Italia che, nella sera del 22, sarà declamato per la prima volta da una delle più grandi artiste francesi.

Disposizioni annonarie
Per l'olio

L'Ufficio municipale di Annona comunica che per ordine della Regia Prefettura, è consentita la introduzione di olio di oliva ai soli produttori per uso e consumo proprio e per un massimo di litri 30. Tutte le altre concessioni a privati, comprese quelle già accordate, sono decadute e non possono essere prese in considerazione. I produttori, per la introduzione di cui trattasi, dovranno inviare all'Ufficio di Annona, in via Aracoeli 2, una domanda con allegato un certificato del sindaco del luogo, accertante la qualifica del produttore. Tutte le domande che pervenissero senza certificato, saranno considerate nulle.

Riceviamo:

Mi permetta la *Tribuna* di intervenire nella questione sollevata la sera dell'11 corr., nell'adunanza tenuta dall'Associazione generale dei negozianti romani, per tutelare il buon nome dei produttori d'olio di Tivoli.

Quando fu stabilito il calmiere sull'olio, i produttori della mia città nominarono una commissione che accompagnata dal deputato del Collegio on. Baccelli, dal consigliere provinciale Salvati e dal sottoscritto, si recò in Prefettura a far presente:

1. Che i produttori accettavano incondizionatamente i prezzi fissati a loro riguardo dal calmiere;

2. Che desideravano vendere ai negozianti minutanti romani, su indicazione della Prefettura, e non ai grossisti, perchè il pubblico avrebbe goduta la differenza del prezzo fra il grossista ed il minutante;

3. Se la Prefettura si fosse opposta alla suddetta richiesta erano pronti ad aprire in Roma degli spacci di olio al minuto, vendendolo allo stesso prezzo che essi avrebbero dovuto cederlo ai grossisti.

Ebbene, nessuna delle nostre proposte è stata accettata, e così la cittadinanza romana dovrà acquistare l'olio dopo che questo è passato dal produttore al grossista, dal grossista al minutante, dal minutante al povero consumatore.

Giuseppe Rosa, sindaco di Tivoli.

Il razionamento del pane

Riceviamo un gran numero di lettere con le quali si lamenta che i fornai e i panattieri non tenendo conto delle norme loro imposte dalle competenti autorità circa il razionamento del pane, diano ai clienti prenotati presso i loro esercizi una quantità di pane inferiore a quella che a ciascun cliente è stata attribuita in base al numero dei componenti ciascuna famiglia, così che Tizio al quale è, p. e., attribuita una razione, mettiamo, di due chili di pane al giorno non ne riceve che la metà. Abbiamo voluto in proposito interessare qualche esercente e ci è stato risposto che la decurtazione non vien fatta dai panettieri di loro arbitrio, ma in seguito ad ordini dell'autorità.

Noi non sappiamo se ciò sia vero, ed incliniamo piuttosto a credere che la ragione addotta dagli esercenti sia un pretesto col quale essi cercano giustificare un arbitrio, fatto tanto più grave in quanto per giustificare l'arbitrio essi non esitano a far risalire la responsabilità alle autorità preposte al delicato servizio. Se poi veramente la decurtazione sul quantitativo che la tessera accorda a ciascun cliente è ordinata dalle autorità crediamo sarebbe giusto che questo sia detto esplicitamente al pubblico riconoscendo giusto che i negozianti non siano esposti al sospetto di pesare arbitrariamente a danno della popolazione. La quale quando sapesse che il fatto non all'arbitrio degli esercenti ma è dovuto a necessità di ordine superiore, saprebbe anche virilmente sopportare gli effetti di quella necessità, con quel tenace spirito di resistenza che è, in quest'ora, un dovere per tutti.

Per Vincenzo Picardi

Ieri, al Lyceum, Eva Amendola parlò di Vincenzo Picardi, il giovane e geniale scrittore, il valoroso ufficiale caduto nell'ottobre scorso a Tolmino per il trionfo di quei diritti che gli avevano fatto sempre proclamare la necessità della nostra guerra.

La bella e nobile figura del Picardi venne illuminata, dalla parola di Eva Amendola, nel suo aspetto di patriota e nel suo aspetto di critico e di letterato. E, da questi aspetti, emerse l'alto valore spirituale che trasse il Picardi in ogni suo scritto, nella « Rassegna Contemporanea » da lui con tanta vivezza di amore diretta come nei diversi e numerosi « Saggi » e come nella mirabile raccolta di novelle intitolata « Il banchetto di Lazzaro » ad esaltare quello che di eterno ha la natura umana, quello che il Picardi colse così bene.

Dopo il discorso, Ida Carloni-Talli fece gustare all'eletto uditorio alcune delle migliori novelle del « Banchetto di Lazzaro ».

"Lectura Dantis,,

Domenica prossima, alle 16, si riprenderanno le Letture nella «Casa di Dante», al Palazzetto dell'Anguillara.

Ognuno che non abbia anima piccola vede quanta importanza debba attribuirsi, specie nei momenti come questi, all'opera del primo maestro italiano di grandezza morale. E ognuno il quale sappia far qualche cosa di meglio che assistere a letture e a commenti per semplice dilettantismo sa perchè, non ostante tutte le interpretazioni passate, c'è ancora e ci sarà sempre moltissimo da dire dell'opera di Dante: quello che di Dante si trasmette alle varie generazioni, secondo la loro formazione spirituale, secondo le varie attitudini a sentirlo e a comprenderlo.

Ecco la ragione per cui noi, rallegrandoci che vengano riprese le Letture dantesche, formuliamo anche un augurio: Che gli eccellenti critici, gli egregi filologi e letterati scelti per le varie Letture aiutino a ciò che è veramente il culto di Dante. Culto, che a traverso l'arte e le diverse cantiche, induce a severi esami di coscienza, che è motivo iniziale di altri canti ed è una nuova vera consacrazione della «Commedia».

Ecco soltanto l'ordine delle Letture e il nome dei Lettori:

17 febbraio, G. Gentile, «La Profezia di Dante» — 24 febbraio, V. Turri «L'Italia bella nel libro di Dante» — 3 marzo, G. Natali, Canto XXIX «Inferno» — 10 marzo, M. Porena Canto XXX «Inferno» — 17 marzo, G. Bellonci Canto XXXI «Inferno» — 24 marzo, L. Pirandello, Canto XXXII «Inferno» — 7 aprile, C. Ricci, Canto XXXIII «Inferno» — 14 aprile, V. Rossi, Canto XXXIV «Inferno» — 21 aprile, L. Pietrobono «Il Convivio» — 28 aprile, P. Misciattelli «La Donna Angelicata».

La Lettura incomincia alle ore 15 precise.

ASTERISCHI

Giuramento di reclute

Sul piazzale contiguo al Forte Pietralata ebbe luogo, domenica, il giuramento delle reclute, presente il comandante il Presidio colonnello Carlea cav. Teofilo. Assistevano alla cerimonia, che è insieme festa e funzione sacra per ogni soldato; il ten. colonnello Banfi cav. Rodolfo comandante il distaccamento dell'81.o fanteria, tutti i comandanti di compagnia e gli ufficiali subalterni.

Le reclute, in bell'ordine disposte sul piazzale di fronte alla solitudine della campagna romana, prestarono vivissima attenzione alle parole alate di fede e di entusiasmo che il colonnello Carlea seppe dire al momento del giuramento, incitando gli animi giovanili alla incrollabile certezza della vittoria e della grandezza d'Italia.

Il convincimento che è nella sua anima della bontà della causa per cui combattiamo si trasfuse, mercè la sua eloquente parola, nell'animo stesso dei soldati che proruppero in un grido solo all'atto del giuramento, mentre la musica dell'81.o fanteria intonava l'inno nazionale. Indi il comandante il Presidio, con commovente parola, consegnò al tenente Di Rollo sig. Plinio la medaglia d'argento al valore con la seguente motivazione:

« Offertosi volontariamente, assunse il comando di un drappello incaricato del taglio dei reticolati antistanti ad una trincea nemica e nonostante il vivo fuoco cui era fatto segno, diresse con calma e coraggio il lavoro. Ferito gravemente al petto continuò nel suo compito, finchè, per una seconda ferita, fu costretto a desistere ». Allo stesso tenente, baldo e fiero dei suoi vent'anni, caldo d'amor di Patria, sprezzante del pericolo, venne pure conferito l'encomio solenne colla seguente motivazione:

« Durante il combattimento portava lodevolmente ordini ed avvisi sotto l'intenso fuoco nemico ».

Scuola di calzature per signore.

Il Comitato d'Organizzazione Civile sezione Prati via dei Gracchi 207, aprirà lunedì 18 corrente alle ore 10 un corso di lezioni di calzature per signore e signorine.

Per schiarimenti rivolgersi allo stesso Comitato dalle 10 alle 12.

La donna e il suo nuovo cammino.

La serie di conferenze su La donna e il suo nuovo cammino è stata inaugurata con successo, al Lyceum, da Giannina Franciosi.

Attraverso i rioni

Scontro di trams. — Iersera alle 21.30 in via Santa Croce in Gerusalemme all'angolo di via Umberto Biancamano il tram municipale n. 157 della linea 31, il quale proveniva dal viale Parioli, si scontrava con l'altro tram municipale della linea 30 recante il numero 175 che proveniva da piazza Cavour. Al violento urto molti passeggeri, fra i quali alcuni militari, rimasero feriti e contusi e molti vetri andarono in frantumi. I militari rimasti feriti e contusi nell'accidente tramviario furono trasportati al Policlinico. All'ospedale di S. Giovanni si recarono invece: Ulderico Martinelli, di 30 anni, romano, meccanico, abitante in via Sardegna, 35, ferito al sopracciglio sinistro e giudicato guaribile in 3 giorni; Gaetano D'Alfonsi, da Genzano, abitante in via Piscini, vetturino, giudicato guaribile in 6 giorni; Luigi Avantifiori, di 35 anni, romano, abitante al viale Castrense, giudicato guaribile in 3 giorni; la moglie del l'Avantifiori, Celeste, di 34 anni, giudicata guaribile in 3 giorni; la figlia della stessa, Elena, di 15 anni, giudicata guaribile in 6 giorni; Giovanna Inardi, di 19 anni, fattorina della vettura n. 157, giudicata guaribile in 6 giorni; Giulia D'Antino, di 40 anni, fattorina della vettura n. 175, giudicata guaribile in 6 giorni.

— *Il maresciallo della guardia municipali Sione.* — Per aver somministrato a clienti una certa quantità di pane superiore alla razione concessa il direttore del *Morinaro* e uno dei camerieri del ristorante stesso, ieri verso le 15 furono arrestati da alcuni agenti di P. Sicurezza.

— Il maresciallo delle guardie municipali Tito Balducci arrestava anche ieri il direttore del ristorante *Le Venete* sito in via del Parlamento, ed un cameriere, dai quali il maresciallo stesso aveva ottenuto 200 grammi di pane anzichè i solamente 90 prescritti, consumando vivande nella trattoria.

La scoperta di una bisca. — E' stata sorpresa dal commissario cav. Andreani una bisca in Via Cola di Rienzo 68. Il tenitore era certo Vittorio Fas.

Gli aumenti agli Impiegati e il Prestito Nazionale

Tutti gli impiegati delle pubbliche amministrazioni *debbono* sottoscrivere al Prestito Nazionale. Oggi che le loro condizioni sono state migliorate, essi *possono* farlo, impiegando solo una piccola parte degli aumenti conseguiti. Con una somma che varia *dalle lire 4.25 alle lire 5 mensili circa*, secondo l'età, mediante le speciali forme assicurative adottate dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, possono sottoscrivere 1000 lire di titoli del Prestito. Essi non mancheranno di compiere un atto di patriottismo, di saggia previdenza, e un buon affare finanziario.

L'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale *Via del Tritone 142*, darà ai richiedenti tutte le informazioni necessarie.

Fiuggi nella stagione di primavera

Siamo lieti di apprendere che, per simpatica iniziativa del sig. Adolmo Della Casa, quest'anno il Palazzo della Fonte si aprirà anticipatamente al primo di Maggio, con economiche pensioni famigliari per i mesi di Maggio e Giugno, in piena efficienza di *comfort*, per dar modo di respirare l'aria balsamica di quei magnifici boschi di castagni a tutto il numeroso eletto stuolo di persone che, a causa della guerra, hanno dovuto abbandonare le loro consuetudini di viaggi all'estero.

Fiuggi quest'anno, grazie alle provvide e coraggiose iniziative private, ha continuato a progredire mirabilmente con importanti lavori di abbellimento nei magnifici giardini del Grandioso Palazzo della Fonte, nello Stabilimento e colle costruzioni di nuove strade, passeggiate e negozi.

La Ferrovia Elettrica, che nello scorso anno funzionava da Roma a Fiuggi Fonte, quest'anno sarà interamente attivata anche nel tratto che va a Frosinone ed in quello tra il paese e lo Stabilimento, restando così eliminati tutti gli inconvenienti di comunicazione che inceppavano lo sviluppo di questa grande stazione termale.

Anche Fiuggi Città quest'anno, oltre che nelle migliorate sue comunicazioni esterne, si va interamente trasformando nell'interno dell'abitato. La Piazza dell'Olmo e la via Giovanni Giolitti vengono adornate con piante, fontane e giardini ed arricchite di una grande scalinata.

L'attrattiva più importante della stagione sarà poi rappresentata dal Grand Hôtel, che lo stesso sig. Adolmo della Casa, superando le forti difficoltà di questi gravi momenti, ha saputo trasformare con innovazioni tali da farlo assurgere a nuovo splendore; di che ci occuperemo prossimamente.

Anche i ragazzi sottoscrivono

Pinocchio dette retta a una volpe e a un gatto, e sotterrò le sue monete d'oro; perchè ne rinascessero tante da coprire un campo intero. E questa sua sciocchezza fa ridere di cuore tutti i ragazzi. I quali, ben più giudiziosi e fortunati di Pinocchio, invece di tenere i loro soldi nel bossolo o dentro il cassettone, si fanno sottoscrivere tutti quanti al Prestito; perchè capiscono che con i piccoli gruzzoli si fanno le somme grosse, per la stessa ragione che a forza di sassi si fanno anche le montagne. I nostri ragazzi hanno cervello: non buttano più i soldi in balocchi e altre ciance che costano diecine di lire; e nè meno tengono i loro risparmi a metter la muffa. Il denaro, anche se è poco, deve essere sempre impiegato bene, e non deve mai restare solo. Ci sono pochi ragazzi, anche delle classi lavoratrici, che non abbiano tanto da comprarsi una cartella del Prestito. Mettiamo in fila, poi, queste cartelle e si vedrà che a forza di centimetri si fanno i metri, e a forza di metri i chilometri.

La resistenza del paese non consiste soltanto nella statistica dei grandi capitali e delle grandi risorse: sono necessarii anche i piccoli mezzi; per la stessa ragione che a far funzionare le poche arterie del nostro corpo debbono esistere anche migliaia e migliaia di piccoli vasi sanguigni. E' chiaro?

Pinocchio anche questa volta non si lascerebbe pigliare da una volpe e da un gatto. Sarebbe più furbo anche lui.

TEATRO COSTANZI

GIOVEDI' 14 — Ore 20,30: Prima rappr.

MEFISTOFELE

Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis, Margherita: Dalla Rizza Gilda; dott. Faust: Gigli Beniamino; Elena: Cesar Sara; Pantalis: Bianco Sadun Matilde; direttore: E. Panizza.

VENERDI' 15 — Ore 21: A prezzi popolarissimi come da concordato, ultima definitiva rappresentazione

LA GIOCONDA

con la Smar, la Sadun, la Braghini, il Gigli, il Rambuli, il Melocchi; direttore De Angelis.

SABATO 16 — Ore 21: A generale richiesta, ultima, ed a prezzi popolarissimi come da concordato

IL FALSTAFF

Protagonista F. Bonini, direttore il Panizza.

Nell'industria dei colori e delle vernici

Ci scrivono da Milano:

E' una delle più caratteristiche ed importanti industrie, e forse quella per la quale eravamo maggiormente assoggettati alla concorrenza e alla produzione straniera. A dare impulso all'industria dei colori e delle vernici è venuta la guerra, con le necessità che ha creato, e che ci ha messo in grado di provvedere da noi a noi stessi. E, per la verità, si è provveduto egregiamente. Valga quanto ha saputo compiere in questo campo il noto commerciante lombardo Silvio Klüzer il quale, alle molte sue iniziative, ha saputo aggiungere da poco le lavorazioni dei colori e delle vernici, lavorazioni nuove ma che già danno splendidi risultati.

I prodotti della nuova fabbrica, sorta a Milano in vicolo S. Giovanni sul Muro 16, e in particolar modo la vernice antiruggine che costituisce una vera, geniale specialità, hanno già avuto la più larga adozione. Essi sono impiegati dal Genio civile e militare, dalla R. Marina, nell'aeronautica, dai principali Enti e stabilimenti, indotti a preferirli per la loro bontà ma anche per il fatto che si tratta di un frutto del lavoro nazionale, che merita ogni favore ed incoraggiamento. Il mirabile sforzo compiuto dal noto industriale affida che l'Italia uscirà vittoriosa dal conflitto non solo con la forza delle armi, ma anche con l'ingegno e l'intraprendenza dei suoi migliori cittadini.

Ultime notizie

Principi dei secoli passati, mori, cani, marci, sogni paurosi, strane avventure, duelli, a cosa porteranno?

Il tesoro fu trovato? Da chi?

Ecco quanto chi vedrà saprà.

« *L'ultimo dei Cognac* » del poeta *Trilussa*, sabato 16, al *Gran Cinema* già *Teatro Cines*, Via Nazionale.

Lo scoraggiamento è un sintomo.

Un sintomo molto cattivo di affezione renale è lo scoraggiamento, tanto più perchè rende maggiormente difficile il vincere tutti gli altri sintomi.

Fate più male che bene a restare fermo in casa a tormentarvi. Uscite invece per una passeggiata e fate una risoluzione allegra e salutare. Dite a voi stesso: « Dai mal di schiena, sonnolenza e disturbi urinari, io so che i miei reni sono indeboliti e sono deciso di cambiare quelle mie abitudini che li danneggiano ».

Finitela con le vostre veglie prolungate, coi pasti pesanti, con gli stimolanti non necessari e cominciate una vita più semplice. Questo è un piano pratico che vi assicurerà la salute e farà molto per il sollievo dei sintomi renali, come reumatismo, pietra, renella o infiammazione della vescica, mal di schiena, lombaggine e disturbi renali.

Le Pillole Foster per i Reni vi aiuteranno a star bene. Esse risanano e rinforzano i reni, calmano i canali urinari e stimolano i reni nel loro compito di filtrare l'acido urico e i liquidi guasti del sangue. Ricordate però che le Pillole Foster per i Reni non toccano l'intestino.

Persino fasi avanzate di affezione renale cedono spesso ad un prudente cambiamento di abitudini e ad una cura opportuna con le Pillole Foster per i Reni.

E quando sarete guarito, basatevi sulla moderazione, sull'allegria e sul moto per mantenervi sani, ma non dimenticate di dire una buona parola a favore della medicina che vi ha aiutato.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3.90 la scatola, L. 21.40 sei scatole (bollo compreso). — Deposito Generale, C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano.

Ultime notizie e informazioni

Tra Re Alberto e Vittorio Emanuele

Sua Maestà il Re dei Belgi ha diretto a S. M. il Re d'Italia il seguente messaggio:

« *Nel momento di lasciare l'Italia Vi esprimo la viva gratitudine che la Regina ed io proviamo per l'accoglienza così particolarmente cordiale che vi abbiamo ricevuta dalla Vostra Maestà. Durante la mia visita agli eserciti italiani mi sono reso conto del saldo contegno delle truppe e del loro eccellente spirito di disciplina; ho rilevato le difficoltà di ogni specie che l'attività dei comandanti e dei soldati ha fatto loro superare come pure le opere titaniche che un lavoro ostinato ha permesso loro di compiere. Dopo aver percorso il terreno sul quale si sviluppa il fronte italiano ammiro l'entità dello sforzo che dovettero spiegare le Vostre valorose truppe durante le numerose battaglie da esse impegnate e nelle quali dovevano vincere non solo la resistenza d'un nemico potente ma anche quella d'un terreno che presentava difficoltà incomparabili.*

Alberto ».

Sua Maestà il Re d'Italia ha così risposto a Sua Maestà il Re del Belgio:

« *Ringrazio sinceramente V. M. delle espressioni amichevoli che ha voluto indirizzarmi in nome Suo e di Sua Maestà la Regina. Noi serberemo il più simpatico ricordo della visita delle Vostre Maestà in mezzo a noi. L'esercito italiano apprenderà con la più viva soddisfazione l'opinione così lusinghiera che Vostra Maestà ha voluto manifestare a suo riguardo. Dal canto mio faccio di tutto cuore i voti più vivi per la vittoria dei valorosi soldati del Belgio.*

Vittorio Emanuele ».

L'on. Crespi a Londra per gli approvvigionamenti

LONDRA, 12.

Nella scorsa settimana ebbero luogo al *Foreign Office* varie conferenze per fissare e ripartire alcuni fabbisogni speciali delle Potenze alleate. Tenne la presidenza Lord Robert Cecil ed erano presenti per la Francia i ministri Clementel e Loucheur; per l'Italia, l'on. Crespi, commissario per gli approvvigionamento di guerra, per il loro finanziamento; Attolico.

Sabato scorso furono riprese presso il Ministero del Tesoro le conferenze per gli approvvigionamenti di guerra, per il loro finanziamento iniziale nel mese scorso a Parigi, ove si recò appositamente dall'Italia il Ministro del Tesoro, Nitti.

Gli Stati Uniti sono rappresentati a Londra da Crosby, delegato del Tesoro americano, che tiene la presidenza; dal generale Bliss e dal signor Cravatt; l'Inghilterra dal Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law; da Chamberlain e da Lord Buchmatser; la Francia dai ministri Klotz, Clementel, Loucheur e dal Sottosegretario di Stato pei consumi Willegrain; l'Italia dall'on. Crespi, dal bar. Mayor des Planches, dal generale Mola e dal comm. Attolico.

In ordine agli approvvigionamenti speciali italiani, l'on. Crespi ebbe già varie conferenze con Lord Milner, membro del binetto di guerra inglese.

Il movimento delle nostre navi

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 9 corrente, il movimento delle navi mercantili, di ogni nazionalità, nei porti italiani fu il seguente:

Entrate 487 con stazza complessiva di 335.610 tonnellate.

Uscite 481 con stazza complessiva lorda di 338.173 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane, in tutti i mari, furono di quattro piroscafi al di sopra delle 1500 tonnellate e di tre velieri al di sopra delle 100 tonnellate.

Le delegazioni socialiste italiane
ai Congressi di Parigi e di Londra

A Parigi il giorno 15 ed a Londra il giorno 20 si terranno i congressi dei partiti socialisti e laburisti delle nazioni dell'Intesa.

La *Unione Socialista Italiana*, che raccoglie i socialisti interventisti di tutte le tendenze, ha nominato suoi rappresentanti gli onorevoli Canepa, Arca, Leone Caetani, i signori Mantica e Silvestri, e l'irredento Sexton. Va con essa anche l'on. Ettore Ciccotti.

I delegati dell'*Unione Socialista Italiana* sosterranno nei Congressi un memoriale, elaborato dal Comitato centrale dell'Unione, che afferma, quanto ai fini italiani della guerra, un programma analogo a quello che l'on. Orlando ha esposto alla Camera, cioè, ripudiato ogni imperialismo, la sistemazione dell'Italia nei suoi confini naturali, secondo criteri di sicurezza di difesa. Il memoriale sostiene pure la necessità della dissoluzione dell'impero austro-ungarico e dell'accordo dell'Italia con gli jugo-slavi. Quanto ai fini generali della guerra, il memoriale è concorde colle deliberazioni del Partito del lavoro britannico e del Partito socialista maggioritario francese.

I socialisti ufficiali inviano come delegati gli on. Modigliani e Morgari, il direttore dell'*Avanti!* Serrati ed un membro della Confederazione del lavoro.

I delegati socialisti italiani partiranno questa sera.

Il più grosso piroscafo austriaco
affondato da siluranti italiane

L'Ufficio del Capo dello Stato Maggiore della Marina comunica:

La notte sull'11 corr. nostre siluranti, spingendosi audacemente nella estrema insenatura settentrionale dell'Arcipelago dalmato, penetravano nella baia di Buccari presso Fiume, silurando il più grosso dei piroscafi all'àncora.

Il Prestito Nazionale

Cospicue sottoscrizioni

On. ing. Arturo Luzzatto, L. 350,000; avv. Girolamo Arnaldo Arnaldi, L. 200,000; cav. Emilio Berner, 100,000; Letorio Lanza, 75,000; Soc. It. « Ferrobeton », 250,000; Gilsente Costagli, 200,000; conte Carmelo Sandetta, 50,000; comm. Paolo Geux, 60,000; conte avv. Pietro Fogaccia, 100,000; avv. Gaetano Pandolfelli, 205,700; rag. Modestino di Taranto (per conto di alcuni amici), 165,300; cav. dott. Guido Battisti, 126,000; conte Alfonso Cagiano De Azevedo, 100,000; conte Paolo Antonelli, 50,000; Ciapparoni De Stefani, 40,000; Carlo Arioli, 120,000; Alfonso Tesoro, 120,000; tenente Urbani Urbano, 100,000; « La Mediterranea » Soc. An. per il commercio petrolio e derivati (Quota delle L. 232,000 deliberate), 116,000; on. conte Gian Giacomo Morando Bolognini (parte delle L. 200,000 sottoscritte), 100,000; cav. Ottone Marino di Valparisio, 260,000; Jordaan e C., 103,000; Cassa di Sovvenzione di Rieti, 600,000; cav. Giacomo Zunino, 180,000; Giovanni Guarnieri, 50,000; contessa Paola Osthelm Loffero, 50,000; Arturo De Santis Mangelli, 250,000; Vittorio Attias (parte delle L. 550,000 sottoscritte), 200,000; Mario Pasqualetti, 60,000; Pietro Zanna, 75,200; Vincenzo Rossi, 47,300; duca Giulio Lecca Ducagini, 75,000; comm. Tito Buffo, 105,000; Giulio Moroni, 400,000.

La "Fiat„ pei nostri aviatori

TORINO, 13.

La Società *F. I. A. T.*, con quel sentimento di alto patriottismo che costantemente la anima, plaudendo all'iniziativa di *S. E. Chiesa*, Commissario Generale per l'Areonautica, ha stabilito di offrire una cartella di lire mille del quinto prestito nazionale ad ogni Aviatore che abbatterà d'ora innanzi un apparecchio nemico.

Il Quinto Prestito Nazionale non si rivolge a speciali gruppi o classi di cittadini: tanto sono benemeriti coloro che dispongono di modesti risparmi quanto coloro che possono impiegare grandi capitali. L'importante è che ognuno faccia il suo dovere verso la patria; così facendo tutela anche i propri interessi.

Il Consolidato 5 % netto, emesso al prezzo di lire 86.50 dà un reddito effettivo di 5.78 % invariabile fino almeno a tutto l'anno 1931.

Un grande comizio in Grecia
per la politica di Venizelos

ATENE, 13.

Ieri è stato tenuto un imponentissimo Comizio dei sodalizi operai di Atene e del Pireo per protestare contro la vecchia politica del caduto regime greco e per acclamare alla nuova del governo di Venizelos.

La folla che si era accalcata sotto la casa del presidente del Consiglio, fu arringata dal deputato Repulis da una finestra dell'appartamento di Venizelos; poichè Venizelos era a letto indisposto.

Il discorso Repulis fu grandemente acclamato dalla folla: con grida di Viva Venizelos, viva gli alleati!, viva la guerra!

Continuano ad arrivare al governo sempre nuove adesioni di personalità politiche: si sono avute ora quelle dei deputati Ratiopulis e Kullori.

GAIMI.

Lo sciopero ferroviario in Argentina

BUENOS AIRES, 13.

Il Ministro dei lavori pubblici ha proposto ai ferrovieri di sottoporre ad un arbitrato le questioni controverse che originarono lo sciopero. I ferrovieri hanno accettato.

Per aumentare i trasporti americani

WASHINGTON, 11.

La Commissione di controllo navale degli Stati Uniti annuncia che sono state prese nuove misure per aumentare la flotta dei trasporti per inviare soldati americani e viveri in Francia. Una di tali misure, avrà l'effetto di aggiungere un milione di tonnellate alle navi attuali, ciò che sarà ottenuto ritirando i vapori americani dalle zone sicure, sostituendoli con velieri e navi neutrali noleggiate, a condizione che non siano inviate nella zona pericolosa.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA
L'Inghilterra non riconosce la pace ucraina

LONDRA, 13.

L' « Agenzia Reuter » è informata che il Governo inglese non si ritiene obbligato a riconoscere la pace conclusa fra le potenze centrali e coloro che hanno firmato a nome dell'Ucraina.

Il governo polacco protesta

LONDRA, 13.

Un dispaccio da Amsterdam dice che il Governo polacco ha inviato una protesta a Berlino, Vienna, Costantinopoli e Sofia contro il trattato con l'Ucraina.

La Romenia cederà la Dobrugia?

ZURIGO, 13.

La Bulgaria sarebbe disposta a trattare con i rumeni un accordo sulla base della cessione della Dobrugia, della cui perdita i romeni dovrebbero rifarsi annettendo la Bessarabia.

Alla possibilità di un simile accordo aveva fatto cenno la *Neue Zurcher Zeitung* e il ministro di Bulgaria a Berlino, Rizoff, interrogato in proposito dal corrispondente dell'Agenzia Svizzera, ha dichiarato che il suo paese è favorevole ad un tale accordo. In tal modo sarebbe ristabilita la situazione del 1878 quando la Romenia occupò la Dobrugia per rifarsi della Bessarabia.

Il *Berliner Tageblatt* annuncia che la Quadruplice centrale invitò il Governo romeno a Jassy ad entrare in negoziati, pregandolo di comunicare entro mercoledì sera se sia o no pronto a farlo. Il ritiro di Bratianu e la sua sostituzione col generale Averescu sono attribuiti a questo invito, cui non fu data la forma di *ultimatum*.

1000 prigionieri tedeschi liberati

ZURIGO, 13.

Sono giunti a Varsavia i primi mille tedeschi liberati dalla prigionia in Russia.

Come è stata accolta in Germania la decisione di Trotzky

ZURIGO, 13.

Si ha da Berlino: I giornali tedeschi, commentano la partenza dei delegati da Brest Litowsk e il viaggio di Hertling e di Kuehlmann al Gran Quartiere Generale dicono che le basi proposte da Trotzki non sono accettate dagli Imperi Centrali che riacquistano mano libera di fronte ai russi.

Il *Berliner Tageblatt*, affermando la stessa cosa scrive: La situazione è ora sufficientemente chiara e la nuova piega non è assolutamente sfavorevole ai tedeschi, giacchè era certo che coi bolsceviki non si poteva creare le basi di una pace durevole. Sembra ora necessario prendere immediate misure contro il pericolo che i bolsceviki, smobilitando, impieghino bande armate per diffondere l'agitazione fra i popoli confinanti coll'impero.

L'imperatore Guglielmo ha inviato un telegramma al conte Hertling rallegrandosi della pace conclusa con la Ucraina e felicitandolo della sua politica. Dopo anni di asprissima lotte contro un mondo di nemici, il cerchio che circondava la Germania è stato spezzato, mercè la vittoria dell'impareggiabile esercito tedesco e la parola di pace è diventata una realtà. Per la prima volta la fine della gigantesca lotta appare chiaramente approssimarsi.

La risposta al discorso di Giorgio V
La Conferenza di Versailles

LONDRA, 13.

Discutendosi l'indirizzo in risposta al discorso del Trono, alla Camera dei Lordi, Lord Curzon, parlando a nome del Governo della Conferenza di Versailles ha rilevato la grande necessità della costante cooperazione tra le potenze alleate da sostituire alle Conferenze occasionali del passato che avevano luogo a intervalli indeterminati. Le decisioni sono state prese dai Presidenti del Consiglio ma le varie questioni militari devono essere risolte dai tecnici militari che lavorano in comune. Un accordo assoluto esiste tra gli uomini politici e militari. Dinanzi alla minaccia di un grande attacco tedesco è necessaria la maggiore concentrazione di forze ed unità d'azione tra le potenze alleate sopra i punti più pericolosi. Curzon si dichiara convinto della vittoria degli Alleati.

La Camera dei Lordi approvò poi all'unanimità l'indirizzo di risposta al discorso del Trono.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Lloyd George ha pronunziato un discorso nel quale ha detto, tra l'altro:

Il Governo non intende menomamente ritornare sulla sua dichiarazione degli scopi di guerra, che considera sempre come una dichiarazione che riassume gli scopi e gli ideali per i quali lottiamo, e tutto tende a indicare che la nazione intera accetta questa dichiarazione, che considera come giusta e moderata. Finchè non abbiamo una prova migliore di quella fornita finora da uno qualsiasi dei recenti discorsi degli uomini di Stato delle potenze centrali, che queste sono decise a prendere in considerazione i nostri scopi di guerra, sarà nostro penoso dovere di continuare a fare quanto è necessario per ristabilire il diritto internazionale nel mondo intero. (Applausi).

Quantunque i discorsi di Hertling e Czernin differiscano nel tono, non vi è tra essi alcuna diversità di sostanza. Czernin pone la Mesopotamia e la Palestina esattamente sullo stesso piede del Belgio e quanto alle rivendicazioni dell'Italia si limita a dichiarare che alcune offerte erano state fatte all'Italia prima della guerra, ma sono oggi ritirate, e non dice una parola degli uomini di razza e lingua italiana che sono oggi sotto il giogo austriaco.

Quanto alla popolazione di origine slava dell'Austria, il discorso Czernin si limitava a dire garbatamente al Presidente Wilson ed agli altri, che è una questione che non ci riguarda. Non vi è una sola questione precisa alla quale il conte Czernin non abbia opposto un rifiuto estremamente categorico di discutere tutte le condizioni che potrebbero essere considerate come condizioni possibili di pace.

Se passate alla risposta tedesca, sarà molto difficile per chiunque la legge, credere che il conte Hertling sia stato soltanto serio, formulando certe sue esigenze. Quale è stata la sua risposta alle domande modestissime presentate dagli Alleati? La risposta è stata che la Gran Bretagna deve rinunziare alle sue stazioni per depositi di carbone nel mondo intero, citandone una mezza dozzina. E' la prima volta che una simile pretesa viene formulata: ed io confesso che penso che è questa l'ultima delle pretese che la Germania possa decentemente formulare. Queste stazioni di deposito di carbone furono in passato altrettanto accessibili alle navi tedesche quanto alle navi inglesi.

La linea di condotta dell'impero tedesco riguardo alla Russia prova che tutte le dichiarazioni circa la rinuncia alle annessioni ed alle indennità e contribuzioni di guerra, non hanno alcun significato reale.

Relativamente al Belgio, non è data alcuna risposta, che chiunque possa considerare come soddisfacente.

Relativamente alla Polonia e relativamente alle legittime rivendicazioni della Francia, per la restituzione delle sue provincie perdute, non è data alcuna risposta.

Non si dice una parola circa gli uomini di razza e lingua italiana attualmente sotto il giogo austriaco.

Amerei che un membro qualsiasi di questa Camera mi segnalasse in questi discorsi qualsiasi cosa che egli possa in qualunque modo considerare come una prova che le Potenze Centrali sono disposte a concludere la pace a condizioni che — a suo sentire — sarebbero giuste e ragionevoli. Mi è impossibile trovarvi alcunchè di tale natura ed è col più profondo rammarico che dichiaro ciò. Ma il Governo mantiene integralmente le dichiarazioni sugli scopi di guerra che ha fatte. Esso continua a considerare tali scopi come gli ideali per i quali combattiamo e tutto indica che la Nazione nel suo insieme accetta tale dichiarazione come equa, giusta e moderata. Finchè non avremo miglior prova che le Potenze Centrali siano disposte a prenderla in considerazione, sarà per noi un penoso dovere di continuare a fare quanto è necessario per ristabilire il diritto internazionale nel mondo.

Quanto al Consiglio di guerra interalleato, Lloyd George rifiuta di dare informazioni, che potrebbero essere utili al nemico. Senza dubbio, egli ha detto in novembre che non era stato proposto che il Consiglio avesse funzioni esecutive; ma, dato che la Russia è uscita dalla guerra e che il nemico riceve immensi rinforzi sul fronte occidentale, la situazione è mutata ed è diventata molto più minacciosa. Noi ci troviamo di fronte ad una situazione nella quale è essenziale che la totalità della forza dell'esercito alleato di Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Italia sia resa disponibile per il punto sul quale sarà diretto l'attacco.

Il risultato della Conferenza di Versailles è stato la completa unanimità (Vivi applausi).

Non vi è stata divergenza di opinione su alcuna delle risoluzioni approvate. I poteri del Consiglio sono stati estesi, ma non posso dare alcuna informazione sui poteri esecutivi conferiti al Consiglio, senza rivelare le decisioni prese circa la guerra e la menoma informazione data circa le misure decise per parare il gran colpo del nemico, sarebbe infinitamente preziosa per il nemico stesso. Non posso dire di più perchè la decisione presa è una decisione militare ed una decisione della più alta importanza: è la decisione di tutti i più gran di capi degli Alleati.

La Camera dei Comuni, se non è contenta dal modo in cui è condotta la guerra, deve cambiare il Governo; ma altrimenti bisogna che gli lasci le mani libere ed a questo così mantenga l'unità nazionale e l'unità tra gli Alleati.

Fino a quest'anno gli Alleati possedevano sul fronte occidentale una superiorità numerica schiacciante. Dirlo non è rivelare alcuna informazione militare, perchè il nemico è quanto noi al corrente di questo fatto. Gradatamente, ed anzi rapidamente, questa superiorità è diminuita, specialmente in queste ultime settimane, a malgrado della promessa fatta dai tedeschi ai russi che durante il periodo dell'armistizio nessuna truppa sarebbe trasferita dall'oriente in occidente. Queste truppe sono trasportate tanto rapidamente quanto i mezzi ferroviari lo permettono. E' un fatto che non bisogna dimenticare, quando discuteremo le condizioni di pace (applausi), perchè ha una reale portata sulle garanzie da esigere.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA